ANNO XXVII. Lunedì, 12 Gennaio 1874 N. 12.

PREZZO DELLE ASSOCIAZIONI

	Anno	Semestre	Trimestre
Roma e provincie del Regno	L. 32 —	L. 17 —	L. 9 —
Svizzera	» 40 —	» 24 —	» 16 —
Francia	» 56 —	» 30 —	» 16 —
Austria e Germania	» 50 —	» 20 —	» 15 —
Inghilterra, Belgio, e altri Stati d'Europa	» 70 —	» 37 —	» 20 —
Turchia, Stati Uniti, Messico	» 80 —	» 42 —	» 22 —

Gli abbonamenti cominciano col 1° d'ogni mese.

I richiami e cambiamenti d'indirizzo devono aver unita la fascia in corso sotto cui si spedisce il giornale.

Ciascun foglio cent. 10 così per Roma come per le provincie.
Un foglio arretrato cent. 20.

L'OPINIONE

GIORNALE QUOTIDIANO

LE ASSOCIAZIONI SI RICEVONO

In Roma, all'ufficio del giornale, piazza Rosa, N. 13, piano 1°. Nelle provincie, presso gli uffici postali.

A Parigi, all'Agence Havas, rue J. J. Rousseau, N. 51. A Londra, Delizy Davies et Comp., N. 1, Cecil Street Strand.

Le lettere ed i reclami devono essere inviati franchi alla Direzione del Giornale. — Non si restituiscono i manoscritti.

Per gli annunzi la quarta pagina rivolgersi all'Agenzia di pubblicità diretta da A. TABOGA, via Cacciabove, vicolo del Pozzo, N. 54 (presso piazza Colonna) Roma. — Prezzo centesimi 30 ogni linea. — Pagamento anticipato.

Gli abbonamenti che si prendono all'estero devono pagarsi in oro.

Roma, 11 Gennaio

BOLLETTINO POLITICO

I dispacci telegrafici confermano le nostre previsioni riguardo alle sorti del ministero francese. Essi ci fanno sapere che la destra e il centro destro dell'Assemblea di Versailles, nella riunione tenuta ieri, 10, hanno deciso di rimettere sul tappeto, lunedì, la questione di fiducia, colla speranza che una nuova votazione riesca favorevole al gabinetto e lo persuada a rimanere in ufficio. A questa riunione erano presenti anche i deputati dell'estrema destra che votarono contro il ministero nella questione dei *maires?* Sono essi d'accordo coi loro colleghi per chiedere che questo progetto testè rinviato alle calende greche, sia ora nuovamente inscritto nell'ordine del giorno? Gli è ciò che ignoriamo, ma ci pare assai probabile, come abbiamo detto più volte, che si riesca a scongiurare la crisi.

I progressi dei carlisti in Ispagna sono notevoli. Tuttavia è da osservare che non sono ancora usciti da quelle provincie nelle quali da gran tempo hanno stabilito il centro delle loro operazioni e dove sempre trovarono appoggio. Non si possono ancora giudicare gli effetti del cambiamento di governo avvenuto a Madrid rispetto alla guerra civile. Il maresciallo Serrano ha trovata al colmo la indisciplina dell'esercito, ha trovato, sovratutto, già gravemente compromesse le condizioni delle truppe comandate dal generale Moriones. Le cattive operazioni militari di quest'ultimo hanno dato ai carlisti considerevoli vantaggi, ma neanche l'occupazione di Bilbao e di Tolosa sarebbero fatti decisivi, e tutt'al più avranno per effetto di prolungare la guerra senza rendere più probabile che Don Carlos riesca ad occupare il trono di Spagna.

Intanto il principe delle Asturie ha pubblicato una lettera, che riproduciamo in altra parte del giornale. Non è un programma politico, ma soltanto un mezzo per rammentarsi agli spagnuoli. Il momento è scelto opportunamente, e questa lettera dimostra che i fautori del giovine principe sperano veramente che il colpo di Stato debba riuscire a suo profitto.

A Manchester, il 6 corrente ha avuto luogo un numeroso *meeting* per l'*home-rule* irlandese. V'intervennero fra gli altri il signor Britt, alcuni preti cattolici, ecc. Erano stati invitati alla riunione il vescovo di Salford, quello di Manchester ed il signor Bright, ma questi si scusarono di non potere prendervi parte. Ecco la risoluzione che venne adottata:

Il governo autonomo (*home-rule*) è un diritto inegabile della nazione irlandese, che non ha mai dato nè direttamente, nè indirettamente la sua approvazione all'ingiusto atto di unione. Il Parlamento inglese non può emanare leggi che soddisfacciano ai bisogni legittimi della nazione irlandese.

Mentre in Irlanda continua la lotta secolare in favore dell'autonomia, in Inghilterra gli aderenti al principio dell'arbitrato nazionale tennero nei giorni scorsi una riunione a Birmingham, nella quale venne deciso di far appello ad un sovrano amico affinchè decida sul conflitto fra l'Inghilterra e gli Ascianti. Copia di questa risoluzione venne inviata ai signori Gladstone e Bright. I giornali inglesi credono che probabilmente il signor Gladstone risponderà che le tribù selvaggie sono meno mature che le nazioni civili d'Europa per le decisioni dei tribunali arbitrali. È certo che spetterebbe ai popoli civili di dare il buon esempio ai selvaggi.

I giornali austriaci si occupano della nomina di un *Comitato per le leggi confessionali* che dovrà provvedere a colmare quelle omissioni che si trovassero nei progetti di legge confessionali che presenterà il governo. Questa proposta è generalmente approvata. Le diverse frazioni liberali della Camera dei deputati si uniranno affinchè l'iniziativa del Consiglio dell'impero supplisca a quella del governo, se si volesse ritardare la soluzione delle più gravi quistioni confessionali.

La riapertura del Reichsrath è pure desiderata dai giornali viennesi, nella speranza che schiarirà alquanto la mistica oscurità in cui si avvolge la quistione scolastica tirolese. Si annunzia infatti che i deputati liberali delle provincie tedesche, sotto la guida del signor Wildaner, intendono interpellare, nella prima seduta del Reichsrath, il ministro della giustizia, dott. Stremayer, su questa quistione. Si saprà quindi bentosto quale fondamento abbia la gioia del *Vaterland* per la presenza a Vienna del principe-vescovo di Bressanone.

Le notizie della Boemia confermano l'opinione che i *giovani-czechi*, senza curarsi dell'esclusione pronunciata contro di loro dai signori Clam e Rieger, presenteranno candidati del proprio partito, che non faranno, se sono eletti deputati al Reichsrath, come i loro predecessori, ma vi compariranno ed adempiranno il mandato ricevuto dai loro elettori.

Il ministro dei culti prussiano, dottor Falk, ha stabilite definitivamente le disposizioni supplementari alle leggi ecclesiastiche di maggio. Si tratta innanzi tutto di una compilazione più precisa di quelle leggi che finora diedero luogo a diverse interpretazioni giuridiche. Si tratta pure di aumentare le sanzioni penali, e sopratutto che in casi speciali di bisogno possa essere provveduto più efficacemente. Non v'ha dubbio che la Dieta prussiana subito dopo riconvocata si occuperà di questi progetti.

Dei giornali russi, il *Mir* è il primo a dare il benvenuto al principe Alfredo d'Inghilterra, e conchiude nel modo seguente un lungo articolo sulle relazioni fra la Russia e l'Inghilterra:

Le amichevoli assicurazioni scambiate alla vigilia della campagna di Chiva produssero una soddisfazione generale in Inghilterra, mentre il risultato della spedizione venne salutato dalla maggior parte della stampa inglese come un'occasione per parlare nei termini più lusinghieri dell'eroismo dimostrato dalle nostre truppe. Il progetto Lesseps di una ferrovia russo-indiana sarà attuato soltanto nell'interesse reale dell'Inghilterra e della Russia e nella fiducia reciproca dei due Stati.

I militari sanno benissimo che la strada strategica della Russia verso le Indie esista non attraverso l'Asia centrale, ma attraverso la Persia, e che quindi la ferrovia Lesseps non può avere che scopi pacifici. Perciò le relazioni fra i due paesi promettono di rimanere eccellenti come sono, nè apparentemente v'ha occasione d'inimicizia o diffidenza.

Speriamo che il fausto avvenimento che portò il figlio della potente e rispettata regina Vittoria nel nostro paese segnerà un periodo nella storia delle relazioni anglo-russe. Nutriamo fiducia che la guerra di Crimea sarà il solo triste episodio che interruppe un'amicizia che durò più di 300 anni.

Possa quella guerra, che fu il punto culminante di un'ostilità tanto immeritata ed inutile, essere considerata come il principio di una nuova èra di rapporti amichevoli non interrotti! Possa il matrimonio del duca di Edimburgo colla nostra augusta Cesarevna essere la base di un lungo periodo di reciproca fiducia ed amicizia fra la Russia e la Gran Bretagna!

Queste sono belle parole alla vigilia delle nozze di un principe inglese con una principessa russa; ma il sentimento col quale è stato accolto il trattato di Chiva nel Regno Unito attesta come la fiducia preconizzata dal *Mir* stenti a metter radice nel cuore degli inglesi quante volte si tratti de' progressi della Russia nell'Asia.

LE DUE REPUBBLICHE

Il governo spagnuolo vorrebbe e non può seguir le orme del governo francese. Esso si sforza di prometterе una repubblica conservatrice; ma ha fatto un colpo di Stato, che fatalmente lo trascina a prender presto una risoluzione decisiva. Se il colpo di Stato era preveduto e desiderato da una gran parte della nazione, sgomenta dallo spettro dell'anarchia, la repubblica conservatrice è contraria a tutte le previsioni e speranze.

Ora si fa un grande abuso delle parole. Il conte di Cavour, morendo, diceva: « Chiunque saprebbe governare con lo stato d'assedio. » Ed adesso si pretenderebbe di stabilir la repubblica con lo stato d'assedio e di dare il nome di conservatore ad un governo che si appoggia alla legge marziale.

È necessario di separare la politica reazionaria dalla conservativa. Lasciamo a' clericali il gridare contro i governi ch'essi chiamano rivoluzionari e che sono veramente conservatori, perchè rispettano e fanno rispettare la libertà, senza compromettere l'ordine.

In tutti gli Stati d'Europa dove la statua della libertà è scoperta, ivi trovate prevalenti i principii della politica conservativa. Dall'Inghilterra all'Italia, dalla Germania alla Svizzera, dall'Austroungheria al Belgio e a' Paesi Bassi, le libere istituzioni si svolgono tranquillamente. Ciò non esclude la lotta. In tutti i tempi e in tutti i paesi vi è stato cozzo di idee e antagonismo d'interessi. Talvolta l'impazienza spinge a tentativi a cui ripugna il sentimento pubblico, ed i governi forti sanno reprimerli, senza offendere la libertà. A' nostri giorni si combatte un'aspra battaglia, che impedisce a' governi di chiudere gli occhi. E lo star sempre desti se è un obbligo è pur un bene, poichè agevola lo studio de' bisogni sociali e spinge a prevenire i voti delle popolazioni.

Ma i governi che non possono assicurare la quiete pubblica senza far ricorso allo stato d'assedio, confessano con questo la condizione eccezionale in cui si trovano e la base poco solida su cui fondano il loro potere. Il Cromwell, sentendosi dire da un amico, che la sua repubblica aveva contro di sè nove su dieci abitanti, risposegli: È vero, ma il decimo tiene in pugno la spada.

La risposta del celebre puritano e dittatore inglese è la sola che possano dare tutti coloro che fanno i colpi di Stato. Ora però dicono: abbiamo con noi il popolo; e in verità non sono che i loro partigiani. Chi vorrà credere che il generale Pavia abbia mandati a casa i deputati, appuntando i cannoni contro il palazzo dell'Assemblea nazionale, per fare alla Spagna il dono della repubblica conservatrice? Il governo da lui fatto è tutto un programma: è la negazione della repubblica.

Che significa adunque la promessa di voler stabilire la repubblica conservativa? Significa soltanto che si tira innanzi con un governo provvisorio, appoggiato a' soldati, finchè non giunga il momento di proclamare la monarchia. A Madrid come a Parigi tutti sentono che la monarchia picchia alla porta, ed intendono che questa le sarà aperta tosto che coloro i quali debbono aprirla abbiano fatto i loro conti.

La Spagna, spaventata dal pericolo dell'anarchia, accetta il colpo di Stato; la Francia ha avuto un cambiamento di governo, sostituendo al colpo di Stato un colpo di maggioranza parlamentare. La legalità non è stata violata, ma anche colà la caduta del signor Thiers è stata una vittoria del partito monarchico.

Però in Francia si agita una quistione assai importante. Ivi non ci sarà un generale Pavia per disperder l'Assemblea di Versailles. Ma tutti chiedono quando l'Assemblea vorrà sciogliersi e lasciar che il maresciallo Mac-Mahon convochi la Francia nei comizi elettorali. Le Assemblee che sono adunate dopo una rivoluzione costituiscono de' Corpi politici molto pericolosi. Se non hanno la prudenza di restringer i confini delle loro attribuzioni, diventano tiranniche confiscando la libertà popolare. Non avendo limiti nè di durata nè di potere legislativo, dipende dal loro senno l'impedire che l'impazienza la vinca e che un generale ardito le inviti a sgomberare dalla sala.

I colpi di Stato non sono mai un male isolati; ne generano altri, turbando le convinzioni morali e scemando il rispetto della legge. Ma che dire di quelli che, come le Cortes di Madrid, anticipatamente le giustificano, persuadendo coi loro atti il popolo, che non c'è altra uscita?

Potrebbero la Spagna e la Francia riposare nella sicurezza che non avranno più a provare il terribile spediente de' colpi di Stato? Due grandi nazioni, che da secoli hanno la fortuna di possedere l'indipendenza e l'unità, si sentono ora perplesse e inquiete a cagione della forma di governo. La maggioranza non è repubblicana, ma non ha ancor trovata la strada che la conduca alla monarchia. Vedendola cosparsa di spine e di triboli, i loro governanti esitano e attendono dal tempo quella soluzione che i contrasti politici loro impediscono di proporre.

È una situazione assai dolorosa. Come ne verranno fuori? Con un plebiscito? Con l'elezione d'un'Assemblea che decida fra la repubblica e la monarchia? In uno stato di libertà vera, sì il plebiscito che l'Assemblea potrebbero troncar la quistione. Ma dove regna lo stato d'assedio e la libera discussione è inceppata, ivi l'impreviato può aver la prevalenza sul discernimento. Ciò che rimane sottratto al dubbio gli è che in Francia come in Ispagna la repubblica ha più avversari che amici e che si ritorna per diverse strade alla monarchia. A Versailles gli eventi paiono correre meno veloci che a Madrid, ma la conclusione sarà la stessa; anche non essendo profeti nè figli di profeti, la si può vaticinare con la certezza che il fatto non mancherà di confermarla.

IL COLPO DI STATO A MADRID

Leggiamo nel *Times* dell'8:

L'ultima rivoluzione a Madrid, benchè compiuta dalla violenza militare, aveva uno scopo necessario e non le si potevano fare grandi obbiezioni. Le Cortes espulse sommariamente dal generale Pavia, non rappresentarono mai realmente la nazione spagnuola. Esse vennero quasi esclusivamente elette dal voto dei democratici e dei comunisti, essendosi i partiti politici più moderati astenuti dal prender parte alle elezioni.

I moderati devono ringraziare soltanto se stessi della distruzione della loro influenza, ma nondimeno è certo che l'Assemblea nazionale, eletta senza di loro, non rappresentava affatto le vere opinioni della nazione. Essa è stata aggiornata bentosto, come un ostacolo all'amministrazione effettiva del paese, e quindi, per un curioso benchè naturale corso degli avvenimenti, ne seguì quel cambiamento nello stato presente degli affari.

Il presidente della repubblica, signor Castelar, divenne, in seguito alla sospensione delle sedute parlamentari, un dittatore effettivo, e nella sua nuova qualità esperimentò bentosto l'influenza moderatrice del potere. In origine repubblicano avanzato, egli divenne sempre più conservatore quanto più gli si sviluppavano dinanzi i risultati pratici dei suoi principii. Era impossibile, dopo l'esempio di Cartagena, credere più oltre nel federalismo; e, benchè l'ultimo presidente fosse, in apparenza, fedele alla repubblica, la repubblica dei suoi ultimi giorni era alquanto diversa da quella desiderata dalle Cortes.

A questo punto però della sua carriera, la sua posizione può essere confrontata utilmente con quella del sig. Thiers pochi mesi prima. Il sig. Thiers desiderava sinceramente di mantenere la forma repubblicana di governo in Francia, ma venne alla conclusione che ciò poteva farsi soltanto con uomini liberali e quindi gradatamente inclinava ad un'alleanza colle frazioni liberali dell'Assemblea. L'Assemblea francese stessa però era fermamente conservatrice per non dire monarchica; si ribellò quindi al presidente e gli tolse il potere con un voto ostile.

Se invertiamo il carattere di questi incidenti, avremo la vera storia della caduta del sig. Castelar. Egli, al pari del signor Thiers, era abbastanza ben disposto verso la repubblica, ma si avvide che non poteva essere mantenuta sulle basi su cui si fondava allora. Egli cercò all'estero nuovi amici, e cercò di conciliare taluni dei partiti, i quali benchè esclusi pei loro atti da qualunque parte nell'amministrazione, acquistavano però influenza materiale nel paese. Queste idee ch'egli espose francamente nel suo messaggio, non furono affatto accettate da un'Assemblea democratica, e così, allorchè le Cortes si radunarono la settimana scorsa, venne approvata una proposta che condannava la politica del governo con una maggioranza di venti voti.

Dopo ciò il signor Castelar si dimise, e se il suo ritiro fosse stato seguito dalla tranquilla installazione del sig. Py y Margall o da qualche altro ministero democratico, ciò sarebbe stato assolutamente l'opposto di quanto avvenne in Francia, dove al signor Thiers successe il maresciallo Mac-Mahon.

Avvenne però in Ispagna che l'esercito, invece di mettersi dalla parte dell'Assemblea, si dichiarò contro di essa, ed il generale Pavia impedì la formazione del nuovo ministero mettendo alla porta l'intero Parlamento.

Sarebbe stato un passo naturale il nominare nuovamente il signor Castelar e si volle in apparenza conservargli il potere; ma egli rifiutò di partecipare al colpo di Stato così effettuato, ed il ministero Serrano venne perciò formato senza di lui.

Per quanto i sentimenti degl'inglesi possano essere urtati dalle misure con cui venne accompagnato questo cambiamento, è impossibile negare che il risultato era l'unica alternativa desiderabile. Senza questo

---

APPENDICE

RIVISTA DRAMMATICO-MUSICALE

Sala Dante. *Concerto del pianista Rubinstein.*
Teatro Valle. *Andreina, commedia nuova di Sardou.*
La Deputazione dei pubblici spettacoli e il teatro Apollo.

Non è cosa facile il parlare di Rubinstein. Giunse in Italia preceduto da una fama che quasi non ammetteva più discussione. A Milano la stampa artistica ne celebrò i meriti con voli pindarici; a Firenze il mio amico Biaggi pose il suggello ai giudizi dei critici milanesi, e da queste due città era naturale che prendessero l'intonazione le altre nelle quali il Rubinstein si presentò al pubblico italiano. A Roma, l'accordo perfetto s'è mutato in accordo dissonante. Non è già che il Rubinstein non abbia conseguito vivissimi applausi, ma una parte della stampa ha voluto cercare il pelo nell'uovo, e nel *Popolo Romano* è spuntato ad un tratto un Minosse musicale, che dopo aver proclamato il celebre pianista un *genio*, un *gigante*, aggiunge che « si presta a tutti i rigori della critica. »

Rubinstein secondo il giornalista del *Popolo Romano* è notevole sovratutto per la potenza e la elasticità de' suoi muscoli. « Queste qualità tutte fisiche, « scrive il citato Minosse, lo conducono « naturalmente a non sempre essere fedele interprete delle opere dei grandi « maestri: così, a mo' d'esempio, il *Rondò* « di Mozart perdette il suo carattere di « semplicità e gentilezza, sotto le ferree « dita del Rubinstein, e così pure sparve « la poetica fisonomia della *Polonaise* « di Chopin, per la ragione che l'esecutore sagrifica all'effetto, diciamo così, « della *prestidigitazione delle sue* « *dita* (!!), il carattere soave ed eminentemente melodico dell'opera di Chopin. Invece fu insuperabile, veramente « prodigioso nel *Roi des Aulnes* di Liszt, « nella *Marcia turca* di Beethoven, nella « *Giga* di Haendel, non già per l'esattezza dello stile Haendeliano, ma per « uno *staccato* vibrato e continuato, come « a pochi pianisti, anche valentissimi, è « dato di produrre. »

E quindi il *Popolo Romano* passa ad esaminare il Rubinstein come compositore, e dice che la sola *Barcarola* soddisfece, « benchè in codeste sue composizioni l'autore si appalesi studiosissimo « delle classiche dottrine. »

Per quanto sia grande l'ardire di coloro che scrivono di musica senza conoscerne una nota, io son d'avviso che un giudizio di questa fatta non possa essere stato dettato che da un pianista o da un gruppo di pianisti. Esso riferisce, probabilmente l'impressione prodotta dal Rubinstein in alcuni professori di pianoforte della nostra città. È questa un'ipotesi che mi sorge spontanea nella mente; un'ipotesi, però, e nulla più, perchè non ho avuto campo d'interrogare i numerosi Rubinstein che abbiamo nella città eterna, e di conoscere se la loro opinione vada d'accordo con quella del critico di cui ho riprodotto le parole.

M'immagino che cosa diranno i giornalisti milanesi e fiorentini quando leggeranno il *Popolo Romano*. Io stesso, a quella lettura, mi sono sentito sconcertato. Fino a stamane io aveva giudicato il Rubinstein ben diversamente. L'articolo del *Popolo Romano* è venuto a mettermi in serio imbarazzo, a scombuiarmi le idee. Io chiedo a me stesso se mi sia ingannato, se quel signore alto due metri, dietro il quale il cronista del *Fanfulla* ha detto che io me ne stava nascosto al concerto della Sala Dante, oltre a togliermi la vista, non mi abbia pure impedito di udir bene. Ma tutto considerato, e salva la modestia, ho maggior fiducia in me stesso che non nel *Popolo Romano*, tanto più che quella *prestidigitazione delle dita* mi ha dato indizio d'un cervello poco ordinato, e per conseguenza d'un raziocinio poco limpido. Parlerò adunque del Rubinstein come avevo divisato di parlarne fin dall'altra sera, anche a costo di pigliare un granchio... che non sarà il primo nè l'ultimo.

Il pregio maggiore del Rubinstein sta appunto, a mio avviso, nel saper distinguere il carattere dei vari generi di musica che il celebre concertista eseguisce. A me pare di non aver udito alcun pianista il quale, al pari di lui, sapesse far intendere agli uditori la diversità che corre fra Haendel e Mozart, fra Mozart e Beethoven, fra Beethoven e Schumann, fra Schumann e Chopin, e via discorrendo. La difficoltà che oggidì si incontra per non travisare il carattere dei componimenti per pianoforte scritti nello scorso secolo, nasce principalmente dai progressi avvenuti nel pianoforte, che lo hanno interamente trasformato.

Il pianista dei nostri giorni deve ridurre, sovratutto per la musica di Haendel, il pianoforte quasi alle proporzioni che aveva un secolo fa, quando si chiamava cembalo e spinetta. Tra il moderno pianoforte e gli strumenti pei quali hanno scritto que' maestri, vi è il medesimo divario che passa, per esempio, fra l'arpa e il mandolino, o tutt'al più la chitarra. Ebbene, a me pare prodigiosa l'abilità con cui il Rubinstein, nella *Giga* e nell'*Aria variata* di Haendel, non solamente riesce a diminuire l'intensità e la potenza del suono del pianoforte, ma perfino a mutarne il carattere della voce. Nel *rondò* di Mozart abbiamo udito una nuova gradazione di potenza e di voce, e così di seguito, passando agli autori più recenti che, com'è noto, vennero adattando i proprii componimenti ai progressi dello strumento. L'effetto sarebbe stato maggiore se il Rubinstein nell'esecuzione di questi pezzi avesse seguito l'ordine cronologico; ma egli non volle dare un concerto storico — chè in questo caso avrebbe proceduto altrimenti. Ma la diversità notevolissima nell'esecuzione dei varii pezzi non doveva sfuggire all'artista, o a chi per esso, che scrisse l'articolo del *Popolo Romano*. Negata questa qualità, per vero dire preziosissima, al Rubinstein, che cosa gli rimane? Le qualità che si trovano pure in altri dieci o dodici pianisti, o per le quali non vi sarebbe ragione di proclamarlo il primo dei concertisti di pianoforte viventi. E dico il primo, anche a costo di essere chiamato eretico, perchè il Liszt è una individualità troppo spiccata per potersi piegare, come il Rubinstein, all'interpretazione di tutti i generi di musica. Nel Liszt troverete maggiore originalità, maggior vigore (che è tutto dire) ma non uguale pieghevolezza d'ingegno, e (per adoperare una parolaccia dell'arte) di *meccanismo*. E volete una prova della verità di ciò che affermo? Qual altro pianista, tranne il Rubinstein, sarebbe in grado di dare, da solo, un concerto di oltre due ore, senza stancare l'attenzione e la pazienza degli uditori? Senza una grande varietà così nella scelta dei pezzi come nell'esecuzione, non si ottiene questo risultato.

Non ripeterò la biografia del Rubinstein già pubblicata in cento giornali. Fisicamente l'egregio pianista ha il tipo tartaro o mongolico; artisticamente appartiene alla Germania più che alla Russia, ma alla Germania eclettica che ci ha dato Mozart e Meyerbeer. Di qui la giusta interpretazione non solamente della musica tedesca, ma eziandio di quella per esempio, di Chopin, che molto si allontana dai tedeschi. E a questo proposito mi sia lecito d'osservare che non regge l'appunto mosso alla esecuzione della *Polonaise*, nella quale il carattere mestamente poetico de' componimenti di Chopin cede il posto ad un brio e ad un vigore insoliti nei lavori di quel compositore. La poesia, la mestizia di Chopin furono egregiamente ritratte dal Rubinstein nel *Notturno* ed anche nel primo degli *Studi*

intervento dell'esercito, la scelta della Spagna pendeva fra il repubblicanismo conservatore di Castelar e le stravaganze comuniste di qualche capo intransigente. Le parti contendenti a Madrid erano le stesse che a Cartagena. Il successore del signor Castelar sarebbe stato più o meno un amico degli insorti, i quali sfidarono per interi mesi l'esercito spagnuolo, e lo spirito di ribellione, che venne soppresso nelle grandi città del Sud, avrebbe ricevuto nuovo rinforzo ed incoraggiamento dall'ascensione al potere di un ministero cantonale.

Il fatto è che l'intero edificio del governo spagnuolo era privo di base e quasi rovinato dopo l'abdicazione del re Amedeo. Nè i seguaci di Castelar nè quelli dei suoi avversari rappresentavano una parte notevole della nazione spagnuola, ma l'ultimo presidente della repubblica aveva almeno sui suoi avversari il vantaggio di avere appreso coll'esperienza delle sue posizione ciò ch'era necessario a migliorarla. La Spagna poteva essere governata tranquillamente da un'amministrazione durevole, soltanto se tutti i partiti si fossero rassegnati pel bene dello Stato.

Non era da attendersi, come osservavamo tempo fa, che gli spagnuoli consentissero a lasciarsi governare da una minoranza come quella che inviò i deputati alle Cortes, ovvero che a lungo andare essi fossero favorevoli alla repubblica federale. Gli avvenimenti hanno giustificato le nostre predizioni.

La sorte dell'ultima Assemblea sarà rimpianta da pochi. La sua fine è stata violente, ma non immeritata ed il suo scioglimento era necessario per dare alla Spagna un'opportunità di ricuperare il proprio credito politico e la sua posizione quale Stato incivilito e responsabile.

AGGRESSIONE
CONTRO IL DUCA DI CAMBRIDGE

Leggiamo nei giornali di Londra dell'8:

Il duca di Cambridge, mentre si dirigeva per Pall-Mall al ministero della guerra, a cavallo, vide accostarglisi un individuo il quale gli disse: « Vostra Altezza Reale mi fece un grave torto. » Il duca rispose che non ne sapeva nulla, e che se avesse qualche cosa da dire gli scrivesse, come facevano tutti; allorchè quella persona fece due passi indietro, si gettò sopra di lui e lo percosse forte due volte col pugno nel petto. Il duca si volse intorno per chiamare un *policeman*: quando l'assalitore gli diede una nuova percossa. Finalmente giunse un *constable* e lo portò davanti al commissario di polizia. In risposta al signor Newton, S. A. R. disse che credeva che il nome del prigioniero fosse Mannsell, e che un capitano Mannsell gli aveva scritto delle lettere, lagnandosi di non essere trattato giustamente. Egli udì il prigioniero dire qualche cosa del comandante in capo, ma non comprese. Era stato suo impulso naturale di reagire contro il prigioniero, ma si astenne dal farlo.

Il tenente colonnello Armstrong udì il prigioniero che diceva: « Ho fatto ciò che mi bisognava; sono il più disgraziato uomo del mondo. » L'ispettore Hume ritiene che il prigioniero sia pazzo; egli sarà esaminato dai medici prima di cominciare il processo.

Il *Times* dice che l'aggressore si chiama Carlo Studdert Mannsell, capitano in ritiro a metà paga dell'82° fanteria; egli abitava al N. 37 *Clarendon-buildings*, George-street, Oxford-street.

ASSEMBLEA FRANCESE

Riassumiamo dal *Gaulois* la relazione della seduta dell'8 gennaio, nella quale ebbe luogo la votazione che provocò la crisi ministeriale:

PRESIDENZA DEL SIGNOR BUFFET

L'ordine del giorno reca la discussione del progetto di legge sulla nomina dei *maires* e le attribuzioni della polizia municipale.

Il *Marchese de Franclieu* propone che questa discussione sia aggiornata fino a quella della legge organica municipale.

L'oratore parla della corrente che trascina la Francia all'abisso, della sciocchezza che essa fece lasciandosi sfuggire l'opportunità di proclamare la monarchia legittima, delle difficoltà che l'impero non potrebbe superare e che la repubblica ha rese maggiori.

Il sig. de Franclieu legge il suo discorso, sollevando qualche volta l'ilarità dell'Assemblea. Egli rimprovera al ministero la sua mancanza di liberalismo a riguardo della stampa, che difende le verità eterne e le censura per lasciar libero corso alla stampa immorale che sparge il veleno nel corpo sociale.

L'ultima considerazione dell'oratore è che la legge dei *maires* è l'arma più pericolosa che si possa fabbricare contro la società.

Il sig. *Clapier*, relatore, dimostra la necessità di discuter prontamente la legge, che è attesa con impazienza dal paese.

Il sig. *Ernesto Picard* sostiene la proposta del sig. Franclieu, parla della rivoluzione del 4 settembre, sollevando vive interruzioni; fa un'esposizione confusa di sentimenti patriottici e di massime repubblicane e conchiude chiedendo energicamente il rinvio della discussione.

Il *Duca de Broglie* (ministro dell'interno) respinge l'aggiornamento con frasi vigorose e accentuate.

Egli si appoggia principalmente sulla circostanza che il progetto di legge organico sui Municipi non è pronto e che una dilazione sarebbe pericolosa.

Picard ripete le sue osservazioni.

Il *Presidente* dice che consulterà l'Assemblea. Si apre lo scrutinio. Si chiede l'appello nominale e succede una scena tempestosa.

Arago sale alla tribuna, ma non riesce a farsi ascoltare. La destra sorge in piedi tutta. Interruzioni e richiami all'ordine.

Grévy fa delle osservazioni sul regolamento e sull'ordine della votazione.

Contro queste osservazioni la destra continua a protestare, mentre la sinistra interrompe incessantemente l'oratore.

Il sig. *Grévy* termina col dire, in mezzo a grandissimi rumori, che operando come si vorrebbe, si falsificherebbe il vero voto della Camera.

Il sig. *Fournier* sostiene con un eroico coraggio che si debba rinviare la domanda al giorno seguente.

A otto giorni! A sei mesi! gli si grida da tutte parti. Ma il signor Fournier non s'interrompe e dall'uno all'altro banco dell'Assemblea, si scambiano dei motti agrodolci, mentre questo deplorevole incidente si prolunga indefinitamente.

Il signor *Kerdrel* ha una sola parola da dire. Egli s'indirizza alla lealtà della sinistra. Ma la sua eloquenza è interrotta da universali rumori.

Il signor *Presidente* dell'Assemblea viene in suo soccorso e dichiara che parecchi membri che hanno dato il loro voto al principio della votazione, erano poscia partiti.... *(violenti proteste si fanno sentire da diversi banchi)*.

Una voce a sinistra. Allora sciogliete la seduta.

Voce a destra. Noi accettiamo (*risa e rumori*).

Il signor *Presidente* prosegue dicendo, che forse, malgrado il tenore del regolamento, sarebbe lealtà.... *(Nuova esplosione di grida tumultuose)*.

Il signor *Kerdrel*, quando la calma è quasi restabilita, assicura sulla sua parola che parecchi de' suoi amici sono usciti.

Voce a sinistra. Essi dovevano rimanere *(sì! sì! è vero! è vero!)*

Il signor *Grévy* dice che altri avendo fatto appello alla sua lealtà, egli è disposto a rispondere sopra la questione di lealtà e invita colui che ha fatto quel richiamo, a nominarsi.

Haentjens. Si rinvii la votazione a domani e tutti saranno d'accordo (*risa*).

Il signor *Grévy* sostiene non essere possibile che dei membri della Camera i quali non hanno assistito a una discussione, possano prendere parte alla votazione.

Di Kerdrel. Voi non avete dato una sola risposta al mio argomento.

S'impegna una discussione fra il signor di Kerdrel e parecchi della sinistra. Il signor *Di Kerdrel* dice, con voce lagrimosa, che i suoi colleghi sono partiti e vuol persuadere ai suoi avversari che votare senza di essi sarebbe un'ingiustizia.

Il signor *Grévy* ripete ancora una volta il suo ragionamento.

Il presidente si decide ad osservare rigorosamente il regolamento, poichè vide di non poter accordare fra loro le varie frazioni della Camera. Si passa alla votazione.

Alle otto e dieci minuti la sinistra chiede la chiusura dello scrutinio. Rumori e proteste risuonano da tutti i banchi dell'Assemblea. Il signor di Goulard, che frattanto assunse la presidenza in luogo del signor Buffet, dichiara chiuso lo scrutinio.

La proposta del signor Franclieu è approvata dall'Assemblea con 208 voti contro 223 sopra 401 votanti. La discussione della legge relativa ai sindaci avrà dunque luogo dopo quella della legge organica comunale.

LETTERA
DEL PRINCIPE DELLE ASTURIE

Il *Tiempo* di Madrid pubblica, nel suo numero del 31 dicembre scorso, una lettera di don Alfonso di Borbone, principe delle Asturie, figlio dell'ex-regina Isabella, al suo direttore, conte di Toreno. Eccone la traduzione:

Vienna, 12 dicembre 1873.

Un.mo conte di Toreno,

Ho già avuto il piacere di ringraziarvi telegraficamente delle felicitazioni del *Tiempo*, che ricevetti con sincera commozione. Oggi rispondo alla lettera dei vostri collaboratori e vi prego di voler esprimere loro la mia riconoscenza e la mia stima.

Benchè io sia continuamente occupato dei miei studi, leggo dietro con un profondo interesse alle vicende del nostro infelice paese.

Capisco benissimo i grandi doveri e le risponsabilità che mi sono imposte dall'illustre nome che porto; ma sento eziandio che questo nome m'inspira l'amore della gloria e la fede nella Provvidenza, che mi fanno bisogno per rendere migliori i destini della Spagna.

La maggior parte dei vostri re che, come me, portano il nome d'Alfonso, hanno cominciato sino dalla loro infanzia a combattere per la patria sconvolta dalle passioni politiche e dalle divisioni dei partiti. Io sono molto giovane, ma se mi manca l'esperienza, non mi mancheranno giammai l'energia e la sincerità della volontà.

Io non vi parlerò di politica. È mio solo desiderio che voi diciate a' miei amici e partigiani come io loro sia riconoscentissimo dei patriotici sforzi che oggi fanno in favore della monarchia costituzionale.

Conosco la mia posizione e le difficoltà di essa, e so che, se Dio mi permetterà di rientrare nella Spagna, consacrerò la mia gioventù all'adempimento del mio dovere, per dare al nostro paese il posto che la sua gloriosa storia gli assegna tra i popoli civili dell'Europa. Difficile impresa, ma tanto più onorevole quanto gli ostacoli da superare saranno maggiori.

Rammentiamoci della bella impresa dell'Imperatore d'Austria: *Viribus unitis*, e nulla ci potrà separare, se animati da una fede gagliarda e dall'amore della patria, noi lavoreremo con entusiasmo intorno alla grande opera della rigenerazione spagnuola.

Frattanto io mi preparo a rendermi degno di questa gloria, col proseguire qui, sopra terra straniera, senza tregua nè riposo, lo studio della nostra storia, lo studio delle glorie militari, della lingua e della letteratura della patria.

Vi prego di ricevere, ecc.

ALFONSO DI BORBONE.

CORRISPONDENZE ITALIANE

Milano, 9 *gennaio*. — Come vi avevo fatto presentire in una delle ultime mie, l'Associazione degli avvocati, che risiede in questa città, ma che abbraccia tutto il vastissimo distretto della nostra Corte d'appello, da Sondrio a Pavia, si è occupata in questi giorni della proposta legislativa riguardante la nullità giuridica degli atti non registrati. In un'adunanza straordinaria tenuta domenica passata, questo argomento venne portato in discussione e, quantunque non mancasse chi trovava accettabile il progetto di legge, la grandissima maggioranza, dopo un'assai lunga ed esauriente trattazione delle questioni che vi si connettono, deliberò di indirizzare al Parlamento una petizione contro la proposta Minghetti, ed affidò ad una Commissione, composta del presidente stesso dell'Associazione, avvocato Mosca, dell'avv. Norsa e del professore Francesco Gabba, dell'Università di Pisa, l'incarico di mettere in iscritto i motivi, pei quali all'Associazione non è parso di fare adesione al concetto del ministro delle finanze. La Commissione non perdette tempo e ier l'altro, sera il prof. Gabba lesse in nome di essa all'Associazione la sua Relazione, che, dopo breve discussione, venne alla quasi unanimità approvata, con incarico alla Presidenza di farla stampare.

Poichè, malgrado il voto, forse troppo sommario, emesso dalla maggioranza degli Uffici della Camera contro questa parte dei provvedimenti finanziari del Minghetti, non pare che questi intenda abbandonarla, e c'è anche chi afferma che il ministro non sarà senza appoggio nella discussione pubblica, che se ne farà al ricominciare delle sedute, m'è parso non senza importanza il fatto che v'ho narrato. Il voto esplicito dei rappresentanti di una gran parte della Curia lombarda e l'autorità del nome del Gabba, uno de' più illustri nostri giurisperiti, devono dar da pensare; se non altro, devono far capire a quelli tra i deputati di queste provincie, che fossero disposti a votare, di buona o cattiva voglia, poco importa, la proposta ministeriale, che, così facendo, essi andranno certamente contro al sentimento de' loro elettori, e questi potrebbero ricordarsene alle prossime elezioni.

Stasera, poichè il tempo dura da più giorni freddo e sereno, ha luogo all'Arena uno spettacolo nuovo per Milano; la Società dei pattinatori vi darà un trattenimento di pattinaggio illuminato dalla luce elettrica. L'incasso è devoluto a beneficio del fondo pel monumento ai caduti delle Cinque Giornate; ed è per questo appunto che vi cito il fatto. Giacchè si va da più parti ripetendo la domanda: che cosa fanno i Comitati istituiti l'anno scorso per provvedere alla erezione dei vari monumenti promossi mediante pubbliche sottoscrizioni? Oggi appunto fa l'anno dacchè a Chislehurst morì l'imperatore Napoleone. Voi ricordate lo slancio con cui a Milano si iniziò la sottoscrizione per il monumento alla sua memoria e sapete come i denari fioccassero da tutte le parti, sicchè alla Cassa di risparmio devono ora giacere un 120 mila lire; ebbene, che ha fatto in un anno di tempo il Comitato nominato dalla Giunta per proporre un progetto? Nulla, affatto nulla. Altrettanto può dirsi del Comitato pel monumento ai martiri di Mentana; questo, che v'ho accennato, pel monumento ai caduti delle Cinque Giornate, s'è risvegliato appena ora, e nulla si sa più della sottoscrizione promossa dal municipio pel monumento a Manzoni. Qui si mormora di questa inerzia di tanti Comitati, e si dice chiaro che quelli che li compongono dovrebbero rinunziare al mandato, se non hanno tempo o voglia di adempirlo.

Abbiamo avuto in questi giorni un ricordo assai gradito e interessante del primo Congresso degli ingegneri e architetti, celebratosi due anni fa tra le nostre mura. Il Collegio degli ingegneri e architetti milanesi, che se n'era fatto iniziatore, ha voluto compiere l'opera, pubblicando a sue spese gli atti del Congresso. N'è uscito un grosso volume in quarto, con atlante, che contiene, oltre ai documenti ufficiali ed ai verbali delle sedute, molti scritti sopra argomenti speciali comunicati al Congresso da vari tra i più distinti ingegneri d'Italia. Il libro fu mandato in dono ai membri del Congresso, ma è anche in vendita. L'edizione fu curata dall'ing. Bignami, segretario del Collegio milanese, e che fu segretario generale del Congresso, uno di quegli uomini che fanno il bene per passione e lo fanno con discernimento.

—

Venezia, 10 *gennaio*. — Fra il Ministero delle finanze e la nostra Camera di commercio fu finalmente pattuito l'affrancamento dai dazi doganali delle merci estere esistenti nel circondario del portofranco al 1° gennaio 1874 per la somma di un milione e mezzo di lire. Fu una transazione tra la prima domanda del governo, non esagerata veramente, e l'offerta della rappresentanza commerciale. Questa produsse il vantaggio pei commercianti di qualche centinaio di mille lire colla sua fermezza, ma talvolta un'ostinazione troppo spinta può esser di danno. Venezia, del resto, si ridesterà alla vita commerciale spingendosi attivamente nella via dei traffici e nella navigazione mercantile che va ogni giorno aumentando.

Il teatro la *Fenice*, dopo un sonno di due anni, si è svegliato in cattivo punto, a quanto pare. Già vi ho fatto cenno dell'incidente sorto pel rifiuto dell'impresa di concedere ai rappresentanti della stampa il biglietto di libero ingresso. Si fecero anche delle osservazioni sulla speculazione dell'impresa nell'accordare un palco di quarto ordine a coloro che acquistassero quattro biglietti di entrata. L'*Africana*, fin dalla prima sera sollevò degli applausi, ma non disgiunti però da una certa freddezza e da qualche segno che si potrebbe, senza calunniarlo, chiamar fischio. La Miller e Moriami sostennero con abilità le loro parti e si tirò innanzi senza maggiori guai. Il ballo *Cleopatra* andò abbastanza bene, perchè il pubblico si mostrò indulgentissimo verso alcune insufficienze che vennero dai giornali rilevate e criticate. I direttori del *Rinnovamento* e del *Tempo* ebbero a subire delle osservazioni da parte di due paladini della prima ballerina. Contro il cronista del *Tempo* anzi questi paladini vollero far valere le proprie ragioni colla *ratio* dei pugni. Uno di essi fu arrestato per ordine della questura. All'*Apollo* la compagnia Morolin continua a far buonissimi affari e al *Malibran* accorre pure gran gente.

Nelle sere scorse si diedero all'*Apollo* e alla società degli Alemanni dei concerti musicali. Il prof. Vailati attirò gran gente all'*Apollo* e si meritò fragorosissimi applausi suonando il mandolino. La signora Bellocca suonò il pianoforte con grande abilità e riscosse pure vivissimi applausi.

Questa sera la prima festa tradizionale al *Ridotto*. Del carnovale però nessun segno e i manifesti si limitano finora all'avviso della questura pel permesso delle maschere. Si approfitterà di questo permesso? Vedremo.

NOTIZIE ESTERE

FRANCIA

Il *Courrier de Paris* annunzia che il duca d'Aumale ha promesso al maresciallo Mac-Mahon d'inviargli fra qualche giorno un rapporto confidenziale sui lavori difensivi del dipartimento del Doubs, e di completare quest'opera fra qualche tempo, quando avrà visitato una seconda volta tutte le città di guarnigione poste sotto il suo comando.

— Leggiamo nella *Liberté*:

La sinistra, dopo aver esaminato il testo della convenzione conchiusa dai ministri delle finanze, del commercio e dei lavori pubblici coll'antica lista civile, pare che rinunzi a fare opposizione. La discussione non verserà che sopra delle spiegazioni riguardo allo scambio di alcuni quadri.

BELGIO

Il *Nord* di Bruxelles annunzia la partenza per Parigi del signor Kindt, ispettore generale dell'industria al ministero dell'interno, coll'incarico di riprendere i negoziati relativi al trattato di commercio franco-belga.

SPAGNA

L'Agenzia *Havas* pubblica i seguenti dispacci:

La Palma, 8. — Le forze assedianti continuano ad occupare i sobborghi di Sant'Antonio e del Monte Calvario. Il fuoco degl'insorti non valse finora a cacciarli di là. Il cannoneggiamento dei forti è più debole, mentre le truppe del governo sembrano aver ripigliato nuovo coraggio in seguito al colpo di Stato ch'ebbe luogo a Madrid.

Da ieri il fuoco contro le posizioni degli insorti è stato più vivo e si crede che non tarderà ad aver luogo un assalto generale contro Cartagena.

Si assicura da buona fonte che la fregata *Tetuan* è stata incendiata espressamente, e che alla *Numancia* e al *Mendez-Nunez* sarebbe toccata la stessa sorte, se l'esecuzione di questo disegno non fosse stata impedita.

Baiona, 7. — Da San Sebastiano si annunzia che oggi il generale repubblicano Loma si è imbarcato qui con tre battaglioni per una destinazione ignota.

Il generale carlista Llorente e il comandante Roja si sono impadroniti di Cenicero, che è sulla riva destra dell'Ebro. Essi vi fecero prigionieri 50 repubblicani e vi presero 150 fucili.

SVIZZERA

La mattina dell'8 gennaio, il Consiglio federale ha ricevuto il sig. de Chaudordy ambasciatore di Francia, accompagnato dal personale dell'ambasciata. La consegna delle credenziali è stata accompagnata dallo scambio dei complimenti d'uso.

— Un dispaccio da Berna annunzia che la Russia ha dato la sua adesione al Congresso postale universale da tenersi a Berna.

— Il *Journal de Genève* riferisce la voce che il più giovane dei figli del principe Gortschakoff che è ministro di Russia a Berna dev'essere nominato ambasciatore a Vienna.

— Leggiamo nel *Journal de Genève* che un eminente prelato straniero ha detto la messa domenica nella chiesa di San Germano che è dei cattolici liberali.

Lo stesso giornale assicura che parecchi preti della diocesi di quel vescovo seguono con simpatia il movimento di riforma che si fa in Ginevra e in una parte della Svizzera.

INGHILTERRA

I giornali inglesi annunziano la morte di un vecchio e distinto ufficiale, del generale sir James Charles Chatterton, nell'età di 80 anni. Sir Chatterton ha combattuto in Portogallo, Spagna, Fiandra e Francia e prese parte a moltissime battaglie, fra cui Waterloo e la presa di Parigi.

GERMANIA

A Berlino era diffusa la voce il giorno 8 che il conte Lodochowski fosse già stato arrestato, però finora la notizia non si è confermata.

La *Neue Freie Presse* ha per dispaccio da Berlino 8:

« Il governo italiano inviò due ufficiali superiori in Germania per esaminarvi le istituzioni militari; così passarono in rivista specialmente il battaglione ferroviario. »

CRONACA DI ROMA

La passeggiata del Pincio, come sempre nei giorni di festa, è stata oggi affollatissima. Grandissimo era il numero delle carrozze in cui stavano sedute leggiadre signore, elegantemente vestite, molte delle quali straniere.

Il freddo, che questa mattina era pungente, si è calmato verso il mezzogiorno e la temperatura dal meriggio alle quattro è stata quasi primaverile.

Noi non vogliamo assicurare che non venga il giorno in cui quell'amena passeggiata sia assolutamente angusta per l'aumentato numero degli abitanti, ma presentemente ci sembra che coll'ingrandirla perderebbe quella leggiadria ed amenità che le viene precisamente dalla sua piccolezza.

Ed infatti ove quel numero compatto e vivace di persone, quella varietà di colori prodotti dalle differenti foggie di vestire, quel cicaleggio animato e non interrotto, venissero a scomparire per l'allargamento e la vastità del luogo, il Pincio non avrebbe più il carattere di allegria e di festa che presenta ora, per le ragioni sopra accennate.

Nessuno può negare che la Villa Borghese non offra tutte le comodità di un grande ed ombreggiato passeggio, eppure ancora quando la Villa Borghese è frequentata da un numero straordinario di carrozze e di pedoni conserva sempre l'aspetto di una vasta, benchè amena, solitudine.

E le signore che vanno a diporto pei viali del Pincio non cercano tutte la solitudine ed il silenzio.

A nostro parere, dunque, il progetto del Municipio di allargare il Pincio può essere rimandato alle calende greche, senza che le signore facciano il viso dell'armi al sindaco ed al Consiglio comunale.

—

Ieri sera ebbe luogo nella sala del palazzo Sabini un concerto dato dai soci del Circolo nazionale. Molte ed eleganti signore erano intervenute a quel convegno, ed in buon numero erano pure i soci e gli invitati. Gli artisti di canto si tennero all'altezza della fama che nel campo dell'arte hanno meritamente conseguita.

Dopo, *more solito*, cominciarono le danze, che si protrassero animatissime fino al mattino.

—

Ci vien detto da parecchie settimane che il numero dei forestieri giunti in Roma è molto scarso relativamente agli anni scorsi. Ciò è forse vero; però questa mattina abbiamo contato un grandissimo numero di inglesi ed americani che uscivano dalla loro chiesa fuori della Porta del Popolo, e se abbiamo da confessare il vero, ci è parso che negli anni passati non fosse punto superiore.

Abbiamo pensato allora: il numero dei forestieri che ci giungono adesso in Roma non sarebbe egli diminuito solo comparativamente alla enorme quantità dei nuovi alberghi aperti da tre anni a questa parte nella nostra città?

—

eseguiti in questo concerto. La *Polonaise* è più che altro un pezzo di bravura; provate ad eseguirla senza slancio e vigore, ed il pubblico ne intenderà più nulla. Nel repertorio di Chopin vi sono tre o quattro pezzi che si scostano dal carattere comune agli altri lavori di questo compositore, e di quel numero è la *Polonaise*. Questi momenti di forza e di robustezza li ha avuti anche il nostro Bellini, che ha tanti punti d'affinità col Chopin. A nessuno verrà in capo di affermare che il coro di guerra o l'introduzione della *Norma* vadano eseguiti col medesimo accento ch'è richiesto dal quartetto dei *Puritani* o dall'aria finale della *Sonnambula*.

Il Rubinstein possiede un vigore straordinario, ciò è vero, ma possiede la delicatezza ch'è indispensabile non pel Chopin e più ancora per Mozart. La musica di quest'ultimo va eseguita serenamente, tranquillamente, ma senza smancerie e sdolcinature. Il *Rondò* mozartiano che faceva parte del programma non è a mio avviso ciò che di meglio abbia scritto l'autore del *Don Giovanni*; richiede però nell'esecutore una grande sicurezza. Il Rubinstein ha tratto, specialmente, dal lungo e, diciamolo pure, alquanto uniforme movimento che accompagna la melodia principale, effetti nuovi senza tradire il colore particolare della musica del Mozart. Queste sono le qualità che gl'intelligenti apprezzano maggiormente. Le *Roi des Aulnes* trascritto dal Listz, la *Marcia turca* del Beethoven producono maggiore impressione nel pubblico, perchè son pezzi pieni di spolvero, di brio, di contrasti. Altrettanto si dica dei pezzi dello Schumann, che ormai son notissimi anche ai nostri dilettanti.

Nell'uscire dalla sala Dante m'è toccata una fortuna che forse il mio collega Ugo del *Fanfulla* m'invidierà. Ho udito la voce di una bella signora, la quale tra il serio ed il faceto diceva: Desidererei sapere che cosa ne pensa il signor D'Arcais. — In mezzo al pigia-pigia della gente che usciva le ho risposto che ne pensavo molto bene. La presente Rassegna serva di commento alla troppo laconica risposta. Per me il Rubinstein è uno de' più grandi artisti ch'io abbia uditi finora.

Non ardisco affermare che il compositore sia uguale al pianista. La *Barcarola* e la *Valse-caprice* sono due pezzi graziosissimi e scritti da maestro. Ma nè in questi nè in alcuni altri eseguiti quella sera si vede l'impronta del genio. Musica ben fatta; non originalissima. Però sarebbe ingiustizia il giudicare il valore del compositore soltanto da questi saggi. Il Rubinstein gode fama di valentissimo compositore, e, quantunque ben pochi de' suoi lavori siano noti in Italia, non vi è ragione di credere che la sua fama sia usurpata. Ricordo un bellissimo *adagio* eseguito nei concerti del Quartetto Becker. Ho letta la sinfonia *L'Oceano*, opera di polso e degna d'un maestro di prim'ordine. Io desidererei che si trovasse modo di farci udire qualcuno dei componimenti del Rubinstein a grande orchestra. Ciò è difficile, non però impossibile a Roma, e le Società di Santa Cecilia e della Filarmonica ci troverebbero una buona occasione per prendere la rivincita delle *Onoranze funebri a Manzoni*.

Il primo concerto è riuscito brillantissimo anche per concorso di uditori. Giova sperare che non saremo costretti ad esclamare: *Appena vidi il sol che ne fui privo!* E se il Rubinstein al primo saggio non ne facesse seguire degli altri, e dopo averci fatta venire l'acquolina in bocca ci piantasse in asso, avremmo il diritto di protestare e di gridare al tradimento.

Ho udito anche l'*Andreina* al teatro Valle, la seconda sera però, perchè la prima sera avrei stimato un delitto il sacrificare Rubinstein a Sardou. Dico il vero; non intendo l'accusa d'immoralità che si muove a questa commedia. Lo scopo è morale: insegnare ai mariti la fedeltà alle proprie mogli. Nel dialogo abbondano i frizzi a doppio senso, e questo difetto è comune non solamente alle moderne commedie francesi, ma ben anche alle italiane. Ma quest'*Andreina* è una vera commedia? Riproduce caratteri, dipinge costumi, ritrae la società, sia pure la società francese, qual è veramente? Invoco la testimonianza dei giornali francesi. Non vi è critico di vaglia in Francia, il quale non consideri il Sardou (e sovratutto il Sardou degli ultimi lavori) come un *caricaturista*. Diverte, lo concedo, come divertono il *Figaro* e il *Gaulois* ed altri giornali di questa fatta.

Le leggi della verosimiglianza pel Sardou sono abrogate come le unità aristoteliche, e la sostituzione delle caricature ai caratteri è evidente incominciando dalla *Famiglia Benoiton*, e passando per i *Buoni Villici*, è per tutti gli altri lavori che hanno preceduta l'*Andreina*. Divenuto padrone del pubblico il Sardou non ha più avuto riguardo. Nell'*Andreina* nessuna traccia di profonda osservazione, nessuno studio del cuore umano, ma invece uno sforzo continuo per divertire il pubblico. E il pubblico lo hanno divertito anche i grandi scrittori mettendo sulla scena personaggi *umani* e non fantocci di cui l'autore tiene i fili. Il Sardou ci dà la fantasmagoria e non l'arte drammatica, è un prestigiatore e non uno scrittore, e sarebbe strano che la stampa italiana portasse a cielo questi lavori ai quali si nega in Francia ogni valor letterario.

Il pubblico si diverte e ciononostante fischia. Così mostra di voler mettere un argine a quest'invasione di lavori contrari al buon senso e al buon gusto da cui siamo nuovamente minacciati. La colpa è, in parte, degli scrittori italiani, che, invece di pensare col proprio cervello (quelli che hanno il cervello) si affaticano a darci delle brutte copie delle commedie del Sardou e del Dumas. Ed il capo-comico, poco per volta, alle copie sostituisce di nuovo gli originali, e non ha torto. La Compagnia Bellotti-Bon aveva negli anni scorsi un repertorio quasi interamente italiano; eccola quest'anno di nuovo infranciosata, e d'altro canto ciò è conseguenza logica ed inevitabile dei fiaschi toccati alla maggior parte dei lavori italiani rappresentati da qualche tempo in qua.

Speriamo nelle Compagnie stabili, delle quali ci darà fra breve il primo saggio Firenze; speriamo in un salutare ravvedimento dei nostri scrittori, i quali, invece d'obbligarsi a far rappresentare ogni anno quattro o cinque lavori per conto di un capocomico, si contenteranno di darci poche commedie, ma studiate e meditate. Speriamo..... è tanto tempo che si spera!

L'esecuzione dell'*Andreina* merita lode e rivela la presenza e le cure dell'abilissimo direttore. Anche coloro che alla rappresentazione di questa commedia provano un senso di dispetto, non possono a meno di render omaggio alla signora Tessero-Guidone, al Bellotti-Bon, al Belli-Blanes, al Pasta. E non va neppure dimenticata la signora Beseghi. Peccato che tanta intelligenza, tanta abilità, tanto studio, siano sprecati in siffatti lavori che appartengono ad un genere falso e tornano, in fin de' conti, a detrimento dell'arte!

La crisi del teatro Apollo continua. Agli altri guai si aggiungono le indisposizioni degli artisti. Il teatro è chiuso, la *Favorita* non può andare in iscena, le prove dei *Goti* non sono incominciate, ed il nuovo ballo sarà pronto fra un mese.

Scherzi a parte, il silenzio della Deputazione teatrale non si spiega. Se la Deputazione si crede impotente a recar rimedio a questo stato di cose si dismetta e tutti glie ne sapranno grado; se invece spera di rialzare le sorti del teatro, dica come e quando. Ma non può, nè deve tacere più a lungo senza mancare di riguardo al pubblico. Un teatro che riceve trecento mila lire di dote, che s'apre con un fiasco, che rimane poi chiuso più d'una settimana senza che al pubblico, vale a dire ai contribuenti, si abbia la cortesia di far conoscere i provvedimenti che furono o che verranno presi — ecco uno scandalo che non ha esempio a Roma e forse in verun'altra città del mondo.

F. D'ARCAIS.

Il conte Terenzio Mamiani fece oggi, al tocco, la prelezione al suo corso di *filosofia della storia*, che, nonostante la debole sua salute, per amore agli studi e per devozione alla scienza che lo tiene tra i suoi più illustri cultori dell'età nostra, egli intraprese di nuovo.

Riferendosi alle lezioni dell'anno scorso che si erano arrestate sul limitare della dottrina del progresso, il conte T. Mamiani diede principio al suo insegnamento collo svolgere questa dottrina, che è una delle parti più belle, più nuove e più profonda della sua filosofia. Nella storia vuolsi ricercare anzitutto il fine del genere umano, donde il filosofo può pigliar lume per intenderne il mezzo e i principii. Quindi alla mente ci si affaccia anzitutto la questione del progresso. Con quali criteri l'illustre filosofo si propone egli di trattarla? Egli dice apertamente che interrogherà il senso comune dei popoli, quale si manifesta nei periodi di maggiore civiltà e di scienza più universale, e la storia delle scienze e delle vicende sociali e politiche che dalle scienze trassero la loro perfezione presente.

Il discorso del senso comune trae il conte Mamiani a parlare delle religioni, che sono una delle manifestazioni più generali e più profonde del pensiero umano, e di quella fede in una vita futura, dalla quale i popoli, i seguaci di Budda ancor essi, non si sanno scompagnare mai, per quanto sia so- lita pigliare forme ed espressioni diverse, ora più ed ora meno spiccate e nette.

Questa fede accenna ad una credenza universale e comune nel progresso, che il conte Mamiani vede nascere nel seno del cristianesimo per opera dell'abate Gioachino, dei filosofi storico-teologici tra i quali campeggiano il Sant'Agostino ed il Bossuet, e dei tradizionalisti.

Però il progresso non è semplice sviluppo; il crescere d'una pianta non va confuso coll'avanzare dell'umanità. Il conte Mamiani analizza questi due concetti e ne mette in chiaro le differenze. Indi spiega come ci volesse un fatto nuovo, oltre a quelli che le religioni, e il cristianesimo tra esse, potevano offrire, perchè la filosofia della storia sorgesse ad una concezione evidente del progresso civile: questo fatto furono gli immensi progressi delle scienze moderne, in specie delle tecnologiche, e la loro universale diffusione mediante la stampa. Per conseguenza egli rappresentò l'umano pensiero come l'eterno trasmutatore delle umane condizioni e come l'autore del progresso civile.

Tre scuole che colle loro teoriche contraddicono alla dottrina del progresso, gli si affacciarono davanti, delle quali l'una ripete il suo principio da Hegel e le altre sono oggi rappresentate dallo Strauss e dallo Spencer. Il conte Mamiani le tolse a confutare, talvolta con argomenti metafisici e talvolta con ragioni tolte dalle scienze naturali, secondo l'indole loro. Non potremmo ripetere questa parte della sua lezione perchè ci farebbe prendere troppo spazio, e dobbiamo quindi contentarci di osservare che il venerando uomo vi si mostrò in tutto lo splendore del suo ingegno.

La leggiadria della forma che è propria del conte Mamiani e la ricchezza abbagliante delle immagini che discendono con tanta facilità dal suo labbro resero la sua lezione dilettevolissima, mentre la robustezza del pensiero e la dovizia delle cognizioni storiche e naturali la resero oltremodo utile ai numerosi uditori, tra i quali abbiamo notato alcune persone assai distinte per il loro sapere e per il loro ingegno.

—

Il signor Filippo Prosperi fu nominato professore di disegno nella R. Accademia di San Luca.

—

Il prof. cav. Piperno riprenderà il giorno 14 gennaio, alle ore 9 pom. le sue lezioni di Economia politica, trattando degli Istituti di credito, e le proseguirà nei giorni di mercoledì e sabato d'ogni settimana alla stessa ora nel locale della Piccola Borsa in via delle Vergini.

L'ingresso è libero e gratuito.

—

È venuto alla luce il fascicolo di gennaio della *Nuova Antologia*, che contiene le seguenti materie:

Cecco Angiolieri da Siena, poeta umorista del secolo decimoterzo, per Alessandro D'Ancona — La Chiesa cattolica in Prussia, per Guido Padelletti — A quarantacinque anni, racconto di Emma — La bancarotta e il Codice penale, per Francesco Carrara — Odoardo Beccari ed i suoi viaggi, per E. H. Giglioli — L'esposizione finanziaria, per A. Magliani — Poesie di Goethe, saggio di traduzione di Domenico Gnoli — Rivista scientifica, per Paolo Mantegazza — Rassegna politica — Bollettino bibliografico.

In questo numero della *Nuova Antologia* è incominciato un importantissimo bollettino bibliografico, al quale prendono parte i migliori ingegni del paese. L'egregio professore Protonotari, direttore di quel periodico, ne ha così accresciuto il pregio per quanto si riferisce alla critica letteraria e scientifica. Ciò non dubitiamo che debba aumentare il favore degli studiosi verso questa Rivista, già tanto stimata in Italia e fuori.

—

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

del dì 10 gennaio 1874.

Il Barometro è ridotto a 0° al mare. L'altezza della stazione è di 49,m 65;

Barometro a mezzodì = 771,3

Termometro Centigrado

Massimo = 9,5 — Minimo = — 1,0

Umidità media del giorno

Relativa = 80 — Assoluta = 5,29

Vento dominante. Nord debolissimo.

Stato del cielo. Bello con veli leggeri nel giorno e piccoli cirri alla sera.

—

LOTTO

Estrazione di Roma del 10 gennaio 1874

35 — [illegible] — [illegible] — [illegible] — [illegible]

BIBLIOGRAFIA MILITARE

Le guerre alpine. — *Studio storico-militare di Carlo Aymonino capitano di stato maggiore. Vol. 1°. Roma, tip. Voghera.*

Le Alpi, colossale antemurale che si eleva quale poderosa barriera a protezione d'Italia, furono sempre un gravissimo ostacolo irto di mille difficoltà per coloro che vollero a forza traversarle in tempi in cui la fortuna consentiva ch'esse non fossero in potere di genti forestiere e mercenarie. E per quanto poi quelle aspre regioni col lento progredir del tempo siano state in parte domate dall'opera dell'uomo e dai beneficii del progresso e della coltura, non pertanto nè le comunicazioni che vennero aperte, nè le agevolezze conseguite per effetto della accresciuta praticabilità delle altre vallate, hanno annullate le naturali difficoltà ed abbattuti tutti gli ostacoli.

È chiaro però come, dacchè il compimento della nostra nazionale unità ci ha tratti naturalmente a considerare il gran bacino padano ed i monti che lo racchiudono come l'inevitabile teatro principale di qualsiasi guerra che le armi italiane siano chiamate a combattere in difesa di questa unità, lo studio delle imprese militari eseguite attraverso le Alpi ed il successivo loro svolgimento nella valle del Po è diventato del massimo interesse, non solo per ammaestramento a guerre future, bensì eziandio per trarre quelle deduzioni sulle quali, come su saldissima base gettata da lunga esperienza, si possano fondare i concetti più razionali del nostro sistema di difesa.

Guidato da codesto elevato e nobile divisamento, un distinto ufficiale dell'esercito nostro, l'ora maggiore Aymonino, camminando sulle tracce di un'opera storica abbozzata dal generale Annibale Saluzzo, si è accinto alla faticosa impresa di esporre sommariamente e studiare tutte le operazioni militari che si svolsero attraverso le regioni alpine a datare da tempi remotissimi anteriori alla conquista romana.

Da quest'opera egregia, di cui ora è pubblicata soltanto la prima parte, che ha termine e comprende le gesta del XV secolo, gli studiosi possono ripromettersi non lieve giovamento, posciachè tutti gli autori più riputati e sopratutto i classici e gli storici antichi e moderni di maggior grido furono con diligente acume compulsati dall'autore per trarne quelle deduzioni atte a dare la più perfetta conoscenza su di quanto all'argomento si riferisce. E poichè singolarmente per le operazioni dell'evo antico non sempre si possiedono dati sicuri ed incontrovertibili circa i punti di passaggio, le regioni che furono teatro di lotte e lo sviluppo stesso delle operazioni guerresche, il maggiore Aymonino, inspirandosi ad una critica storica profonda, ci presenta a riscontro le versioni dei diversi autori, ne discute e ne interpreta i testi, ed infine pronunzia un ragionato parere che riposa sulla esatta conoscenza delle condizioni topografiche, sulle esigenze di tempo e su quelle di ordine storico e militare; locchè è quanto dire che egli si fonda sui criteri più razionali per rettamente guidare la mente nello esame di fatti da vari autori variamente esposti ed intesi. Per tal guisa dalle prime spedizioni attraverso le Alpi siamo condotti successivamente alla ancora tanto dibattuta questione del passaggio di Annibale, dottamente discussa; alle operazioni dei romani che passano e ripassano, finchè, per effetto della loro decadenza, aprono l'accesso alle barbariche invasioni, per finire questo primo volume colle operazioni di Carlo VIII e di Luigi XII.

Da codesti studi emerge sempre chiaro e limpido il concetto della importanza della barriera alpina come ostacolo, e del bacino padano come campo di lotta nelle contese che pur troppo frequentissime vennero dibattute in Italia colle armi alla mano da popoli di specie e di origine diversa, e sempre si manifesta la grande utilità di portare un diligente esame su quei fatti storici. Infatti, poichè di fronte alla mutabilità dei mezzi e delle modalità, le condizioni fondamentali topografiche sono di loro natura immutabili, come immutabili sono i principii fondamentali della scienza militare, non v'ha cui apparir non debba evidente il sommo profitto derivante da codesto ordine di studi per chiunque voglia dal passato trarre ammaestramento per l'avvenire.

Onde noi dobbiamo far plauso non soltanto all'autore, il quale nell'intrapreso lavoro si palesa dotto e valoroso scrittore militare, ma altresì allo Stato Maggiore che preso sotto il suo patrocinio l'opera in discorso, facendola stampare come pubblicazione del Corpo.

Noi ci auguriamo che al maggiore Aymonino non venga meno la lena per perseverare nel difficile e lodevole cómpito assuntosi, tanto più che gli studi di lui si renderanno in uno tanto più dilettevoli, utili ed interessanti quanto più prossimi a noi si faranno i tempi e le vicende attorno a cui essi si aggirano. Crediamo anzi che codesto lavoro riuscirà ancora più profittevole se l'autore vorrà indursi a sacrificare buona parte della dottrina storica, che a larga mano è versata nel volume da noi esaminato, per concedere maggior campo alle considerazioni ed alle deduzioni di ordine tecnico-militare.

NOTIZIE INTERNE E FATTI VARI

Atti di coraggio. — Leggiamo nell'*Avvenire di Sardegna* in data di Cagliari 6 corrente:

Questa mane cadeva accidentalmente in mare un giovane per nome Pitzalis e sarebbe certamente perito, se i giovani sedicenni studenti al Liceo, Enrico Deloni e Salvatore Cocco, non si fossero coraggiosamente posti a salvarlo gettandosi anche essi in mare, come difatti lo salvarono.

Reati di sangue. — La cronaca dei reati di sangue è oggi pur troppo abbondante nei giornali italiani. Il *Ravennate* narra di un tale Antonio Vicari che uccise la propria moglie e poi sè stesso. Il *Movimento* di Genova parla di un misterioso fatto avvenuto la notte dall'8 al 9 in quella città in capo della salita di Fava Greca sul Colle. Due sconosciuti avrebbero assassinato due altre persone. Mancano però ancora i particolari. E il *Corriere dell'Umbria* di Perugia riferisce l'assassinio di un falegname, G. M. di Rieti, ed un altro assassinio di cui fu vittima per rivalità d'amore, nel comune di Nespolo, un tale C. A.

Madre infelice o colpevole? — Sotto questo titolo la *Gazzetta di Mantova* del 9 narra il seguente fatto:

A Motteggiana in uno degli scorsi giorni una donna avventavasi contro due suoi figli, uno di due anni e l'altro più giovane ancora, e li percuoteva con un'asta di ferro al punto che uno di essi restava colpito mortalmente e l'altro in modo assai grave.

Dicono che la povera donna soffra di pellagra. A buon conto venne arrestata, e chi deve giudicherà se il funnesto fatto devesi a pazzia o a malvagità di carattere.

Da galeotto a marinaro. — Leggiamo nel *Corriere delle Marche* d'Ancona del 10:

Un tale gironzava ieri per la vicina campagna; incontra un contadino con diverse pollanche morte in mano: — Signore, vuol comperare a buon mercato? — Quanto? — Venticinque soldi al chilo.

La pollanca in città ne costa 36, per cui quel tale faceva un affarone. Nonostante lesina un poco e riesce a pagarla 22 soldi. Va a casa contento della spesa; ma quando si tratta di sventrare la pollanca, si vede che, per singolare conformazione senza dubbio, i suoi intestini erano composti di sabbia e sassi per un chilogrammo e mezzo!

Cenni necrologici. — L'*Unità Nazionale* di Napoli, annunziando la morte del comm. Marino Massari, ingegnere-capo del Genio civile in riposo e padre dell'onorevole deputato Massari, dice di lui che fu uomo di grande onestà e di gran patriottismo. Dopo una lunga vita di lavoro, egli è morto poverissimo, lasciando numerosa famiglia.

Ferrovia del Gottardo. — Abbiamo ricevuto il quarto rapporto trimestrale del Consiglio federale svizzero ai governi interessati alla linea del Gottardo, comprendente il periodo dal 1° luglio al 30 settembre 1873. Esso riassume, in cinque capitoli, l'andamento progressivo di tutti i lavori alla galleria e nelle valli ticinesi, e porge delle nozioni sulla parte amministrativa della Società. In un annesso dà un riassunto del tipo della strada ferrata della linea del Gottardo. Sono poi unite a questo rapporto due tavole a colori, di cui la prima, tolta dal rapporto del sig. prof. F. Giordano (ispettore del corpo reale delle miniere), racchiude due profili cogli strati orizzontali corrispondenti. Il primo di questi profili va da Göschenen ad Airolo seguendo l'asse della galleria come era stato prima progettato dai signori Beck e Gerwig. La seconda figura si riferisce ad una variante del progetto, che in poco differisce dal primo, da cui devia verso l'Est. Dei tre profili contenuti nella seconda tavola, le figure II e III corrispondono ai profili della prima tavola; la figura prima si riferisce ad un tracciato all'Ovest dell'asse del tunnel definitivo, ovvero fra Airolo, Zumdorf e Riednau (vallata di Göschenen). Questa seconda tavola venne redatta dal signor D. Carlo de Fritsch, attualmente professore a Halle.

Gli emigrati a Londra. — Si legge nei giornali francesi: La maggior parte dei comunisti che hanno trovato un asilo in Londra e in altre città d'Inghilterra, si trovano nella più grande miseria. Alcuni di essi, lo dobbiamo ammettere, cercarono di campare la vita col loro lavoro. Altri però ricorsero ad arti meno oneste. Ve ne sono di quelli che, mediante relazioni che loro riuscì di stringere con alcune onorevoli case inglesi di commercio, ottennero di poter fare delle importanti ordinazioni di mercanzie da esportare per conto delle dette case e da rimettere a negozianti francesi. Allorchè le merci arrivano alla loro destinazione, essi trovano modo di farsele rimettere e quindi, vendendole a basso prezzo, possono ricavarne dei lucri assai rilevanti. In seguito alle corrispondenze che i negozianti francesi i quali non vedevano giungere loro del denaro da Londra, e le case inglesi si scambiarono, venne scoperta la frode. Le precauzioni prese dagli autori di questi colpevoli raggiri sono state tali da rendere impossibile qualunque ricerca della polizia.

NOTIZIE ULTIME

Crediamo che l'on. ministro delle finanze ha dato al rappresentante italiano alla conferenza monetaria di Parigi l'incarico di aderire alla diminuzione della coniazione dell'argento nelle Zecche, ma di non ammettere la proposta di demonetare l'argento. Non sarebbe poi possibile sospendere affatto la coniazione dell'argento, occorrendo rifondere le monete di vecchio conio. Il governo sarebbe però disposto a sospendere la coniazione per parte dei privati. La sola Zecca, ora aperta in Italia, è, come sanno i nostri lettori, quella di Milano.

—

L'insurrezione di Barcellona è stata assai gagliarda, nè sembra del tutto vinta. Sono molti i morti e feriti.

Le notizie di Barcellona hanno fatta grande impressione a Madrid, dove continuano le eccezionali precauzioni militari, a tutela dell'ordine.

—

I dispacci di Parigi danno per sicuro che domani la maggioranza dell'Assemblea farà una manifestazione politica in favor del ministero. La crisi resta perciò scansata; solo il ministro della guerra insisterebbe per ritirarsi.

—

Questa mattina, S. M., dopo aver presieduto il Consiglio de' ministri, è partito, circa le ore 11, per Napoli.

—

Rapporti giunti al ministero della marina dalla squadra italiana nelle acque della Spagna, portano che la R. corazzata *Roma* trovasi tuttora nel porto di Barcellona; e che il R. avviso *Authion* è partito di colà per una missione a Portman.

—

Riceviamo le seguenti notizie sull'inchiesta sull'istruzione secondaria:

Venezia, 10 gennaio. — Concorso assai numeroso. Venne da Treviso il signor Vianello, membro del Consiglio scolastico; da Vicenza, il R. provveditore agli studi signor Cavara. Furono interrogati: l'on. Fambri, deputato al Parlamento; il cav. Damin, il barone Sardagna, padri di famiglia, e il professore Tosi.

—

ELEZIONI POLITICHE

Votazione dell'11 gennaio

Collegio di Como (1°). — Inscritti 1304. Votanti 511. Giudici 400. Eletto Giudici.

—

(Dispacci partic. dell'OPINIONE)

Palermo, 11 gennaio. — Oggi ha avuto luogo una commemorazione funebre al Teatro del Circolo in onore di Nino Bixio. Intervennero tutte le autorità civili e militari. Furono letti discorsi e declamate poesie.

—

UNA NUOVA BANCA

Torino, 11. — L'adunanza ch'ebbe oggi luogo per deliberare intorno alla costituzione d'una Società per una nuova Banca d'emissione è stata numerosissima. Vi sono intervenuti molti delegati delle Camere di commercio, i rappresentanti di parecchi Istituti di credito e i capi di molte ditte commerciali delle provincie dell'Alta Italia.

L'adunanza ha approvato all'unanimità in massima la formazione della nuova Banca, e di far opera perchè venga consentita dal governo.

DISPACCI ELETTRICI

(AGENZIA STEFANI)

Parigi, 10. — La destra e il centro destro decisero d'interpellare lunedì il ministero sulla crisi attuale, di provocare così un voto di fiducia e di domandare quindi che si ponga all'ordine del giorno la legge sui sindaci.

Baiona, 10. — Assicurasi che i carlisti si sono impadroniti di Portugalete.

Moriones s'imbarcò a Santona per una destinazione ignota.

I carlisti possiedono attualmente alcuni grossi cannoni, coi quali tirano contro Bilbao.

Essi si preparano ad attaccare Tolosa.

Alessandria, 11. — Fu pronunziata la sentenza nel processo del frate Plebani.

Amalia Menghini fu assolta e Guido Menghini fu condannato ad un anno di carcere.

Barcellona, 8 (notte). — Ieri i federalisti fecero sospendere i lavori in tutte le fabbriche.

Questa mattina molti gruppi d'operai furono dispersi dalle truppe nella piazza di Catalogna.

Alle ore 11 un capitano dei cacciatori rimase ucciso con un colpo di revolver. Questo fu il segnale delle ostilità.

I federalisti, inseguiti dalle truppe, si rifugiarono in un sobborgo, donde furono costretti di sloggiare.

Alle ore 3 le truppe s'impadronirono di molte barricate a colpi di cannone.

Le perdite sono considerevoli da una parte e dall'altra.

Gl'insorti si preparano a ricominciare la lotta domani.

Dicesi che l'insurrezione sia diretta dall'Internazionale.

L'aspetto della città è assai triste.

Madrid, 10. — Dicesi che il governo non convocherà le Cortes prima di un anno, volendo prima reprimere le insurrezioni.

Una forte colonna di truppe recasi ad Albacete, minacciata dai carlisti.

Il generale Moriones incominciò oggi un movimento sull'Ebro.

BORSE DI COMMERCIO

VIENNA	9	10
Mobiliare	230 50	239 73
Lombarde	163 75	165 50
Banca Anglo-Austriaca	146 —	148 —
Austriache	341 —	340 —
Banca Nazionale	1027 —	1022 —
Napoleoni d'oro	9 02	9 03 1/2
Cambio su Parigi	44 70	44 75
Cambio su Londra	113 20	113 35
Rendita Austriaca	74 70	74 50
» » in carta	69 55	69 50
Banca Italo-Austriaca	39 50	39 50

RIVISTA FINANZIARIA

La settimana trascorse fredda e incerta nei primi giorni, animata alquanto ma decisa al ribasso nei successivi, e quasi sino all'ultim'ora. Diciamo quasi, perchè proprio all'ultimo momento si fece palese qualche segno di reazione in meglio, ed i corsi dei valori se ne giovarono. Inutile il dire che questo contegno de' mercati italiani nella ottava passata è stato argomento di sorpresa e di delusione a molti: poichè, se niuno poteva aspettarsi grande operosità d'affari in questo primo periodo dell'anno; se dopo una liquidazione che costò tanti sforzi e tanti sagrifizi, non era da supporsi che la speculazione potesse sentirsi così d'un tratto rinfrancata da sobbarcarsi a nuove e gagliarde imprese, non era fuor di ragione il trovare strano che la speculazione stessa dovesse mostrarsi così irresoluta come si è mostrata, e così timida da lasciarsi imporre da cause non rispondenti certo ai ribassi che produssero.

I titoli che più risentirono di questa male disposizioni del mercato furono le azioni della Banca Italiana e quelle del Mobiliare.

La buona tendenza spiegata nello scorcio della precedente ottava dalle azioni della Banca venne arrestata e mutata in ribasso dal fatto annunziato che in Torino si stava elaborando un progetto per l'istituzione di una nuova Banca d'emissione col capitale di 30 milioni, avente per iscopo, si diceva, di riparare ai danni che sarebbero venuti a quelle provincie dalla limitazione imposta alla circolazione della Banca Nazionale secondo il nuovo progetto di legge presentato al Parlamento. Però i possessori delle azioni della Banca, nella supposizione che l'attuarsi di un tale progetto potesse creare alla Banca stessa una concorrenza assai pregiudiziale, si diedero a vendere senza ritegno, e da ciò il ribasso. Diremo più innanzi come questi timori ci paiono infondati, ammesso pur anche che una Banca dell'Alta Italia riescisse a fondarsi; ma come credere che il progetto di una nuova Banca d'emissione potesse considerarsi cosa seria in questo momento? Come poteva credersi che il governo, il quale mise a tortura e la scienza e l'esperienza degli uomini più pratici d'affari per mettere insieme un congegno, trovato mirabile da molti, perchè con esso si veniva a raggiungere il grande scopo di dare la più ragionevole espansione alla carta circolante e ad un tempo la si infrenava con limiti ben definiti e risoluti, potesse così leggermente guastarlo e disdirlo, dando la sua approvazione ad un progetto che è la perfetta negazione di tutto il suo piano?

La lotta sostenuta per contendere alla Banca italiana la facoltà di aumentare la sua circolazione (aumentato che il capitale suo e le norme seguite per gli Istituti le ne avrebbero pur dato il diritto) non prova che il ministro e la Commissione stimarono che entro i limiti fissati dal progetto di legge, si potesse soddisfare abbastanza ai bisogni del paese, e che ci sarebbe danno l'oltrepassarli? Se fosse vero quello che non crediamo, che le provincie dell'Alta Italia esperimenteranno maggiori strettezze negli sconti pel fatto della limitazione alla circolazione della Banca nazionale, o perchè non adottare il rimedio più ovvio di dare maggior espansività alla circolazione della Banca stessa, la quale ha già in quelle provincie le maggiori sue sedi e succursali, vi ha già assicurato e incontestato il suo credito, la più estesa clientela? Una Banca nuova potrebbe così presto sostituirsi all'antica o farne le veci dove questa non bastasse? Ammessa la maggior saviezza e rettitudine nella nuova Banca, non dovrebbe questa passare per molte prove innanzi di ispirare quella fiducia, quel credito che l'altra vi gode già da tanto tempo?

Queste considerazioni avrebbero dovuto bastare a tranquillare i possessori della Banca italiana, e a distoglierli da vendite precipitate, certi che la proposta di una nuova Banca non avrebbe potuto trovare nè nel ministro, nè nel Parlamento favore alcuno. I più avveduti difatti tra quei possessori non si lasciarono prendere all'amo, e tanto più si rassicurarono nel loro proposito in quanto che tra i proponenti della nuova Banca videro i più noti ribassisti sulle azioni della Banca italiana e perciò poterono accogliere la supposizione che il nuovo progetto potesse essere stato immaginato perchè venisse in aiuto delle loro operazioni.

Del resto, come dicemmo, ammesso pur anche che una nuova Banca d'emissione dovesse sorgere, non crediamo che questa potesse presentare una concorrenza pregiudizievole alla Banca italiana. Essa ha troppo profonde radici in quelle provincie e vi è troppo connaturata per temere che i più solidi, i più fruttuosi affari possano sfuggirle od essere attratti da un nuovo Istituto che solo il tempo, e lunghissimo tempo, può far rispettabile.

I ribassi toccati alle azioni del Mobiliare derivarono da altra causa. Si parlò di un dividendo assai meschino che verrebbe attribuito alle sue azioni dal Consiglio d'amministrazione. Si disse che esso dividendo non raggiungerebbe la cifra di 45 lire o di sole 35. Noi non sappiamo quanto ci sia di fondato in quelle voci, poichè il Mobiliare non ha ancora pubblicata la sua situazione al 31 dicembre. Certo è che a noi pare strano che gli uomini di Borsa, a cui per solito non fa difetto l'aritmetica, potessero ritenere di avere in quest'anno un dividendo pari o presso a poco somigliante a quello dell'anno passato. Chi ha tenuto dietro al corso dei valori durante il 1873, non deve essergli passato inosservato il ribasso a cui soggiacquero, e doveva perciò pensare che un istituto il quale opera specialmente su quei valori, e che ne possiede molti, non avrebbe potuto trarre da essi quei beneftzi che ebbe nell'anno scorso, benefizi che gli permisero di dare il cospicuo dividendo che diede. E noi non vogliamo ammettere che ci sia chi possa fare il torto a quell'amministrazione di credere ch'essa possa trarre i suoi benefizi operando al ribasso.

La rendita 5 %, non andò esente anche essa, quantunque in minori proporzioni, dai mali che colpirono i titoli predetti. Per la rendita influirono certe voci di dissecordi tra il ministro delle finanze e la Commissione riguardo alla proposta di dichiarare nulli i contratti non registrati debitamente, nonchè la crisi ministeriale francese e i conseguenti ribassi sull'italiano a Parigi. Ma il danno fu di poco; e come non è a temersi che il dissecordo tra il ministro e la Commissione in Italia e la crisi ministeriale in Francia possano avere conseguenze pericolose, noi confidiamo che in entrambi i paesi le buone disposizioni si manterranno in favore della nostra rendita.

Contribuiranno a questo la discussione e l'adozione dei provvedimenti finanziari presentati alla nostra Camera, e vi contribuiranno efficacemente le condizioni monetarie, ogni giorno più migliorate, delle principali piazze d'Europa. Nella settimana trascorsa le Banche di Prussia e d'Inghilterra ridussero lo sconto; quella al 4 1/2, questa al 4 %. È un buon sintomo da farne calcolo per considerare nel futuro.

Intanto, a dire de' fatti compiutisi nell'ultima ottava, notiamo che la rendita 5 %, quotata al primo giorno 70 40 circa fine mese, perdette in seguito mezzo punto, ma poi si rialzò a 69 87 e chiuse anche meglio a 69 95; Genova però diede corsi inferiori, e fu Genova sola che la quotò a 69 70.

I prestiti cattolici non presentarono invece variazioni notabili e furono in senso di sostegno. Le transazioni in questi titoli furono scarse, ma i certificati del Tesoro 5 %, si mantennero a 517; detti emissione 1860-64 stettero tra il 72 85 e il 72 05; il prestito Blount tra il 71 77 al 72 27; detto Rothschild tra il 70 50 al 71 25.

Nulla nell'ecclesiastico, poco nel prestito nazionale, a 61 50 completo ed a 60 90 stallonato. Le Demaniali s'aggirarono sui 528. Il giorno 7 corrente la serie F di queste obbligazioni fu quella favorita nell'estrazione.

Le azioni della Banca Romana rimasero al prezzo di 1,900 e senza compratori, dopo aver fatto, ne' primi giorni, sino 1,930 per contanti.

Nelle azioni della Banca italiana ebbero luogo molte transazioni, ma come si disse, la piega loro era al ribasso, per modo che da 2,251 50, prezzo massimo a cui giunsero il primo giorno, vennero man mano declinando fino a 2,158. Nell'ultimo giorno furono meglio tenute e chiusero a Firenze a 2,175. Le azioni della Banca Toscana rimasero estranee al movimento e oscillano quasi nominali tra il 1,035 al 1,027. La Banca Generale si tenne piuttosto silenziosa tra il 464 50 al 462 50. L'Italo-Germanica fece invece parlar molto di sè, sia a riguardo delle nuove combinazioni, assicurate, si dice, dal fatto dell'aver completato il suo Consiglio d'amministrazione con alcuni membri che appartengono all'amministrazione della Banca di Torino, sia a riguardo di un'esposizione dettagliata, che si sta preparando, sulla situazione dell'Italo-Germanica; situazione che si annunzia assai lusinghiera. Perciò le transazioni sulle azioni di quest'Istituto furono abbastanza animate, e si ebbero i corsi di 330 in principio e quelli di 323 in chiusura. Le Banche di Torino in buona vista fecero 710.

Il Mobiliare Italiano, che al primo giorno si tenne fermo a 915 *ex-coupon*, venne già già decadendo sino a 850, prezzo di chiusura. Affari se ne fecero moltissimi in questo titolo, ma lo spauracchio di un dividendo meschino prevalse sopra ogni considerazione, e il ribasso lo lasciò a quei termini che segnammo.

Dei titoli locali della piazza di Genova non diciamo altro in compenso della poco lieta condizione in cui la maggior parte si trovano, che la Cassa di sconto, questo modello di Banca, persevera sempre nelle sue brillanti tradizioni, e che anche in questo anno ha potuto deliberare di dare a' suoi azionisti L. 6 25 semestre interessi e L. 33 75 per maggiori utili, in tutto L. 40. Fortunati azionisti di un titolo, il cui valor nominale è solo di L. 250 ed il valore piateale quello di oltre 1000 lire e sempre negoziabile.

Nei titoli ferroviari pochissimi e inconcludenti affari. Le azioni Meridionali oscillarono a stento tra il 431 al 430; le obbligazioni relative a 213 75; i boni a 551. Le obbligazioni ferrovie Romane ebbero solo qualche acquirente tra il 106 al 105.

Deboli le azioni Regia tra l'807 50 all'800.

I cambi oscillarono, ora in sostegno, ora depressi.

La Francia a vista segnò ne' primi giorni 110 37, negli ultimi si tenne sul 110.

La Londra a tre mesi s'aggirò sul 29 10 al 29 00.

L'oro tra il 23 22 al 23 12.

GIACOMO DINA, Direttore.

GIOVANNI ROMBALDO, *Gerente.*

Medaglia del Merito
VIENNA
1873

IL GIURÌ

Medaglia del Merito
VIENNA
1873

dell'Esposizione Universale di Vienna 1873
HA CONFERITO PER LE NOSTRE FABBRICAZIONI DI BIANCHERIA CONFEZIONATA

LA MEDAGLIA DEL MERITO

Questa distinzione verso la nostra fabbrica che è ormai sì favorevolmente conosciuta in tutto il **Regno ed all'Estero** per la *solidità* e *buon gusto* dimostrato in ogni suo lavoro di biancheria confezionata, servirà ognor più a crescere la fiducia che la nostra numerosa clientela ha sempre avuto a nostro riguardo.

Come tutti gli anni, anche quest'anno richiamiamo all'attenzione il seguente prezzo corrente delle Telerie e Biancheria confezionate da uomo e da donna.

Facciamo osservare, che quantunque esista il rincaro della mano d'opera e l'aumento generale dei tessuti in genere, pure la nostra Casa si trova nella gradevole posizione di vendere sempre agli stessi buoni prezzi, come per lo passato.

Deposito principale in Italia

Schostal e Härtlein, alla CITTA' DI VIENNA

ROMA — Via del Corso, 161, rimpetto al Palazzo Fiano — ROMA

Fabbrica in Vienna — Graben, N. 30.

MILANO Corso Vittorio E., 30 — FIRENZE Via Cerretani, n. 3 — GENOVA Via Luccoli, n. 41 — ODESSA Ribas Strasse — TORINO Via Roma — VIENNA Margarethenstrasse, 4

Camicie da Uomo del miglior shirting lisce o con pieghe da L. 4 50, 5, 6 7. — *Idem*, di shirting con petti di tela finissima da L. 7, 8, 9, ecc. — *Idem*, di tela Olanda da L. 6, 8, 10, 12 fino a L. 25.

Colli in tela fina in più di 20 forme da L. 2 50, 4, 5, 6 la mezza dozzina.

Polsini di tela da L. 6, 7, 8, 10 la mezza dozzina.

Mutande in cotone L. 2. 50, 3; in tela 3 50, 4 50 a L. 8; in piquet per inverno L. 3 50, 4 a 5.

Camicie da donna, di buona tela, L. 4, 5, 6, 7. — *Idem*, tela fina con pieghe o cordoncini fantasia e ricamate 7 50, 9 50, 10 a L. 15. — *Idem*, batiste, Olanda con ricami a mano a L. 14, 16, 18, 20 a L. 25; in shirting semplici L. 2 90, a L. 4. — *Idem*, lavorate a pieghe fantasia e cordoncini L. 5, 6, 7, 8.

Camicie da notte con maniche lunghe e polsini, in shirting e cretton da L. 5, 6, 8, 10, 12. — *Idem*. in tela da L. 7, 9, 11 a L. 20 le straordinariamente eleganti.

Mutande da donna di vero chiffon inglese da L. 2 50, 3, 3 50; lavorati in fantasia da L. 4, 5, 6; finissime con ricamo L. 6, 7, 8 ecc.

Corpetti (camisol) per notte L. 2 90; lavorati di fantasia L. 4 50, 5, 6, 7; con ricamo da L. 7 50, 8 50, 9 50, 11, 12, 15. — *Idem*, alla novità in batiste claire da L. 12, 15, 20 a L. 60.

Sottane per abiti a costume, in buon shirting da L. 5. — *Idem*, lavorate con pieghe a fantasia assortite in più di 35 disegni e facili a stirarsi, da L. 8, 9, 10, 12 a L. 16. — *Idem*, con ricami da L. 18, 20 a L. 30. — *Idem*, per abito a strascico di qualunque lunghezza da L. 12, 14, 16 a L. 40.

Peignoirs semplici a L. 6, 7 guarniti con lavori di fantasia da L. 10, 12, 14, 16; con ricamo da L. 18, 20 a L. 60.

Grand'assortimento in maglie di lana per uomo e donna. — *Idem*, di corpetti, sottane, mutande in piquet per la stagione d'inverno.

Calze in diverse qualità per uomo e donna.

Fazzoletti in tela bianchi da L. 2, 3, 4 50 la mezza dozzina — *Idem*, finissima da L. 5, 6, 7, 8 la mezza dozzina. — *Idem*, fini con bordo, colori solidi più di 100 disegni da L. 2, 4 la mezza dozzina. — *Idem*, tela finissima e batista da L. 6, 7, 8, 10, 12 la mezza dozzina.

Le migliori tele di Lombardia e di Piemonte adatte specialmente per lenzuola, alte centimetri 75, 80, 90, un metro 2 e 3 metri, per lenzuola a 2 piazze, da L. 1 05, 1 20, 1 40, 1 50, 2 a L. 8 il metro.

Tela Olanda per camicie da L. 1 50, 2, 3 a 4 il metro.

Immenso assortimento di asciugamani da L. 6, 7, 9. 11, 12, 15 la 1/2 dozzina.

Servizi da tavola, in tela lino per sei persone da L. 10, 12, 14, 16 a L. 40 — *Idem* per 12 persone L. 22, 25, 28, 30 a L. 90. — *Idem*. per 12 a 24 persone, a prezzi discretissimi.

Davanti di camicia da centesimi 50 fino a L. 15 cadauno.

COMPLETI CORREDI DA SPOSA da L. 300, 500, 600, 1000, 2000, 3000, sino a L. 10,000. — **Si trovano sempre pronti in magazzino.**

Distinte dei corredi **GRATIS** — **Si eseguisce qualunque lavoro di ricamo sulle biancherie.**

Si fanno spedizioni in provincia, contro assegno o vaglia postale, e si cambiano entro 15 giorni, gli oggetti spediti

Lettere e Commissioni al nostro indirizzo alla **CITTÀ DI VIENNA** SCHOSTAL e HARTLEIN, via del Corso, 161, Roma

FERNET-BRANCA BREVETTATO DAL REGIO GOVERNO

dei FRATELLI BRANCA e C. — Via San Prospero, 7, Milano

Spacciandosi taluni per imitatori e perfezionatori del FERNET-BRANCA, avvertiamo che desso non può da nessuno essere fabbricato nè perfezionato, perchè vera *specialità dei Fratelli-Branca e C.*, e qualunque altra bibita per quanto porti lo specioso nome di FERNET non potrà mai produrre quei vantaggiosi effetti igienici che si ottengono col FERNET BRANCA, e per cui ebbe il plauso di molte celebrità mediche. Mettiamo quindi in sull'avviso il pubblico perchè si guardi dalle contraffazioni, avvertendo che ogni bottiglia porta un etichetta colla firma dei Fratelli-Branca e C., e che la capsula timbrata a secco è assicurata sul collo della bottiglia e con altra piccola etichetta portante la stessa firma.

L'etichetta è sotto l'egida della legge per cui il falsificatore sarà passibile al carcere, multa e danni.

ROMA

Il 18 marzo 1869.

Da qualche tempo mi prevalgo nella mia pratica del FERNET-BRANCA dei Fratelli Branca e C. di Milano e siccome incontestabile ne riscontrai il vantaggio, così col presente intendo di constatare i casi speciali nei quali [illegible] che convenisse l'uso giustificato dal pieno successo.

1° In tutte quelle circostanze nelle quali è necessario eccitare la potenza digestiva affievolita da qualsivoglia causa, il FERNET BRANCA riesce utilissimo potendo prendersi nella tenue dose di un cucchiaino al giorno commisto coll'acqua, vino o caffè.

2° Allorchè [illegible] dopo le febbri periodiche, di amministrare per più o minor tempo i comuni amaricanti, [illegible] ed incomodi, il liquore suddetto nel modo e dose come sopra, costituisce una sostituzione [illegible]

3° Quei [illegible] tendente al linfatico, che si facilmente van soggetti a disturbi di ventre e a vermi nazioni, [illegible] e di quando in quando prendano qualche cucchiaiata del FERNET-BRANCA non si avrà l'inc[illegible] d'amministrare loro sì frequentemente altri antelmintici.

4° Quei che [illegible] col liquido d'assenzio, quasi sempre dannoso, potranno, con vantaggio di lor salute, [illegible] del FERNET-BRANCA nella dose sunaccennata.

5° Invece di [illegible] come molti fanno con un bicchiere di vermouth, assai più proficuo è invece prendere un cucchiaio [illegible] in poco vino comune, come ho per tale consiglio veduto praticare con decisi profitti.

Dopo ciò debbo una parola d'encomio ai signori BRANCA, che seppero confezionare un liquore sì utile, che non teme certamente la concorrenza di quanti a noi ne provengono dall'estero.

In fede di che ne rilascio il presente

Dott. cav. LORENZO BARTOLI *Medico primario degli Ospedali di Roma.*

PREZZO: Una bottiglia Lire 3 50 — Mezza bottiglia Lire 1 60

NAPOLI

Gennaio, 1870

Noi sottoscritti, medici nell'Ospedale Municipale di S. Raffaele, ove nell'agosto 1868 erano raccolti a folla gl'infermi abbiamo, nell'ultima infuriata epidemia *Tifosa* avuto campo di esperimentare il FERNET DEI FRATELLI BRANCA, di Milano.

Nei convalescenti di *Tifo* affetti da dispepsia dipendente da anatomia del ventricolo abbiamo colla sua amministrazione ottenuto sempre ottimi risultati, essendo uno dei migliori tonici amari.

Utile pure lo troviamo come *febbrifugo*, che lo abbiamo sempre prescritto con vantaggio in quei casi nei quali era indicata la china.

Dott. CARLO VITTORELLI; Dott. GIUSEPPE FELICETTI; Dott. LUIGI ALFIERI.

Per il Consiglio di Sanità
Cav. MARGOTTA, *Segretario*

MARIANO TOFARELLI, *Economo provveditore*
Sono le firme dei dottori Vittorelli, Felicetti ed Alfieri

Direzione dell'Ospedale generale civile di Venezia

Si dichiara essersi esperito con vantaggio di alcuni infermi di questo Ospedale il liquore denominato: *Fernet Branca* e precisamente in casi di debolezza ed atonia dello stomaco, nelle quali affezioni riesce un buon tonico.

Per il Direttore-Medico, dott. VERA.

Spese d'imballaggio e trasporto a carico dei committenti. — Ai rivenditori che faranno acquisto all'ingrosso si accorderà uno sconto.

ANNO II.

IL GIORNALE DELLE COLONIE

ORGANO DEGLI INTERESSI ITALIANI ALL'ESTERO

è entrato col 1° gennaio nel suo secondo anno di vita. Questo giornale, che per il suo formato è il più grande d'Italia, è stato fondato da una potente società italiana allo scopo di stabilire continui e stretti rapporti fra l'Italia ed i cinquecento mila suoi cittadini che si trovano sparsi in tutto il mondo.

Il GIORNALE DELLE COLONIE contiene:

Una *Parte ufficiale*, nella quale si dà un sunto di tutte le leggi ed i decreti, con speciale riguardo a tutte quelle che possono interessare gli italiani che si trovano all'estero; notizie su tutti i movimenti del personale consolare; circolari governative; decisioni dei tribunali internazionali e consolari e del Consiglio di Stato, ecc., ecc.

Una *Rivista politica settimanale*, che riassume concisamente tutte le notizie politiche più interessanti d'Italia e dell'Estero.

Studi politici e legali, sulle nostre colonie, sulle loro condizioni politiche e commerciali e sui loro rapporti coll'Italia.

Notizie di tutte le cose più notevoli che accadono nella settimana a Roma e in tutte le provincie del Regno.

Corrispondenze speciali da Amburgo, Alessandria d'Egitto, Cairo, Buenos-Ayres, Montevideo, Costantinopoli, Cipro, Algeri, Tunisi, Nuova-York, San Francisco, Yokohama, Manilla, Sydney, ecc., ecc., insomma da tutti i principali centri commerciali e coloniali del mondo, dove gli italiani hanno interesse.

Notizie commerciali, industriali, finanziarie, scientifiche.

Bollettino di tutte le nomine e promozioni del personale diplomatico e consolare straniero.

Notizie geografiche, relazioni di viaggi e comunicazioni dirette dalla Società Geografica Italiana.

Resoconto di tutte le pubblicazioni che abbiano, per gli italiani che si trovano all'estero, uno speciale interesse.

Bollettino settimanale delle Borse e dei mercati.

Il GIORNALE DELLE COLONIE è quello fra i giornali italiani che torna più utile a tutti i nostri concittadini stabiliti all'estero, i quali vogliano essere al corrente di quanto avviene in Italia. Esso si raccomanda del pari a tutti gli italiani che hanno rapporti e interessi nei centri coloniali, dove il giornale ha già una grandissima diffusione.

Si pubblica in *ROMA* ogni *SABATO* e parte per l'Oriente e le Americhe coi corrieri del sabato e della domenica.

Prezzo d'Abbonamento:

ITALIA L. 30 l'anno, 16 il sem.)(ESTERO L. 40 l'anno, 22 il sem.

all'ESTERO in ORO, franco di porto, in tutte le parti del mondo.

Per abbonarsi dirigersi con vaglia postale o consolare, con tratta su qualunque piazza d'Europa, ovvero con biglietti di Banca o denaro in lettera assicurata, all'*AMMINISTRAZIONE DEL GIORNALE DELLE COLONIE, IN ROMA, FORO TRAJANO, 37.*

In seguito al desiderio manifestato da molti nostri abbonati, il *GIORNALE DELLE COLONIE* ha istituito delle Agenzie speciali in Egitto, nella Repubblica Argentina e nel Perù.

Sono rappresentanti delle suddette Agenzie i seguenti signori:

Per l'Egitto (Agenzie in Alessandria e Cairo) il signor *Cesare Boccara.*

Per la Repubblica Argentina (Agenzia in Buenos-Ayres) il signor Dott. *Annibale Blosi.*

Per il Perù (Agenzia in Callao) il signor *C. Radavero.*

Per Cipro (Agenzia in Larnaca) il signor Dott. *Giacinto Mantovani.*

Ognuno di questi Agenti è autorizzato a ritirare le somme dovute per abbonamento o inserzioni al giornale, ed a rilasciare quietanza.

Anche in tutti gli altri centri coloniali saranno istituite apposite agenzie per agevolare le relazioni fra l'Amministrazione ed i numerosi abbonati del *Giornale delle Colonie.*

Annunzi: Nel testo del giornale, lire [illegible] la linea, in quarta pagina, lire [illegible] la linea.

Si fanno contratti per inserzioni annue con notevoli facilitazioni.

Dirigersi *all'Amministrazione del Giornale delle Colonie*, in Roma, Foro Trajano, n. 37 o dal signor *E. E. Oblieght*, Roma, via della Colonna, n. 22, p. p.

PLUS DE CHEVEUX BLANCS — ACQUA SALLES fr. 7 e 12. Questo mirabile prodotto restituisce per sempre ai capelli bianchi e alla barba il primitivo colore senza alcuna preparazione nè lavata (successo garantito). E. Sallès, prof. chimico. 73, rue de Turbigo Paris. Deposito in Roma, al Regno di Flora, COMPAIRE, via del Corso, 396. Dietro vaglia postale si spedisce in tutto il regno

Tipografia dell'OPINIONE diretta da C. Carbone.

INSEGNE IN FERRO

Roma — Via Due Macelli, 91, in fondo al cortile, a sinistra — Roma

Specialità di Guglielmo Pren. Eseguisce iscrizioni in pittura, dorature e [illegible] a fuoco per qualunque genere d'insegne e su cristalli con massima esattezza e puntualità nel lavoro a modici prezzi.

PILLOLE DI CIANILINA
del Dott. Williamson.

Fino ad ora la scienza medica non ha mai presentato rimedio alcuno che possa compararsi colla meravigliosa **Cianilina** del dott. Williamson. Questa grande scoperta è più universalmente conosciuta da celebri clinici, e si può ormai chiamare uno dei prodigiosi progressi dell'arte salutare. La gotta [podagra], l'artritide, i reumatismi, i vizi cardiaci, fra cui l'endocardite, l'ipertrofia, le incrostazioni ed insufficienze valvulari, che spesso conseguitano alle infiammazioni articolari; queste malattie che condannavano fino a ieri ad una lunga morte fra i più gravi dolori, guariscono radicalmente. Cura positiva, guarigione rapida quanto sicura. Applicazione facile a qualunque età e persona la più delicata. Esito felicissimo anche nella cronicità e gotta ereditaria.

Prezzo della scatola per l'intera cura di dieci giorni, con l'istruzione in italiano, L. 15. — Deposito all'Agenzia Tommasi, via S. Teresa, N. 14, Torino. Con L. 16 si spedisce franco in tutto il Regno.

In ROMA, presso l'Agenzia A. Taboga, via Cacciabove, vicolo del Pozzo, N. 56.

VETRO LIQUIDO

Il più adatto per accomodare cristalli rotti, porcellane, terraglie, ed ogni genere consimile. Esso si adopera a freddo, e basta applicarne pochissimo da non comporsi più.

Prezzo del flacone cent. 80.

Presso l'Agenzia A. Tommasi, Torino, via S. Teresa, 14, e in Roma presso l'Agenzia A. Taboga via Cacciabove, vicolo del Pozzo num. 51.



ANFITEATRO CORÈA
ROMA

MUSEO STORICO GASSNER

Aperto dalle 10 ant. alle 10 pom.
Ingresso Cent. 50 — Militari e Fanciulli Cent. 25

UN GIOVANE di già commesso viaggiatore, rimasto disoccupato, desidera entrare, in qualità di segretario o di commesso viaggiatore o contabile, presso qualche stimata casa industriale o commerciale. È inoltre perito meccanico e può disporre di qualche migliaia di lire.

Rivolgere lettere alle iniziali V. Z. Fermo in Posta, ROMA.

NUOVA IMPORTAZIONE IN ITALIA
dell'Olio Indiano
del Dott. [illegible]

È speciale virtù di quest'olio di far nascere i capelli ai calvi, e la barba agl'imberbi, di addolcire la pelle, aprire i pori e dare un libero corso alla circolazione del sangue nel tubo capillare. — Prezzo L. 3 la boccetta.

Vendesi in Torino presso l'Agenzia A. Tommasi, via S. Teresa, 14, e in Roma presso l'Agenzia A. Taboga, via Cacciabove, vicolo del Pozzo, 56.

STABILIMENTO TERMALE

VICHY

(Francia, dip. dell'Allier)
Proprietà dello Stato francese
AMMINISTRAZIONE
Parigi,
Boulev. Montmartre, 22

STAGIONE DEI BAGNI

Allo Stabilimento di Vichy, uno dei migliori in Europa, si trovano Bagni e Docce d'ogni specie per la cura delle malattie dello stomaco, del *fegato*, della *vescica*, *renella*, *diabete*, *gotta*, *calcoli orinarii*, ecc.

Tutti i giorni, dal 15 maggio al 15 settembre, Teatro e Concerti al Casino — Musica nel Parco — Gabinetto di lettura — Sala riservata per le Signore — Saloni per giuoco, per conversazione e Bigliardi.

Tutte le strade ferrate conducono a Vichy

Informazioni: Parigi, all'Amministrazione — Vichy, allo Stabilimento Termale — Genova, alla Succursale.

YOLE

ROMANZO DI MEDORO SAVINI

Un volume prezzo Lire 2 — Spedito franco per posta Lire 2, 20.
ROMA, presso Lorenzo Corti, Piazza de' Crociferi 48 — F. Bianchelli, Santa Maria in Via, 51-52 — FIRENZE, presso Paolo Pecori, via de' Panzani, 28.

UN BUON AFFARE

Un quartiere nel centro del Corso, di otto Camere elegantemente mobiliate, servibili per sei o sette persone. Si cede anche per poco tempo a condizioni vantaggiose a L. 10 al giorno.

Dirigersi da Natali, al Corso, 179C, ROMA.

[5839]

Specialità medicinali

De-Bernardini (EFFETTI GARANTITI)

NON PIU TOSSE (33 anni di successo!)

Le famose pastiglie pettorali dell'Eremita di Spagna inventate e preparate dal prof. cav. M. DE-BERNARDINI, sono prodigiose per la pronta guarigione della tosse, angina, grippe, tisi di primo grado, raucedine; e voce velata e debilitata (dei cantanti ed oratori specialmente).

It. L. 2 50 la scatola con istruzione firmata dall'Autore per agire, come per legge, in caso di falsificazione.

Guarigione igienica e radicale degli Scoli.

La INIEZIONE BALSAMICO PROFILATICA, riconosciuta superiore dalle diverse Accademie, guarisce radicalmente in pochi giorni le gonorree recenti ed inveterate, goccette e fiori bianchi, senza mercurio, o altri astringenti nocivi. Preserva dagli effetti del contagio. — It. L. 5 l'astuccio con siringa privilegiata e it. L. 5 senza, usandola secondo le istruzioni unite al flacone.

Deposito generale presso l'Autore DE-BERNARDINI a Genova; Farmacie in Roma, Farmacia Inglese Sinimberghi, via Condotti; Desideri piazza Tor Sanguigna; Marchetti all'Angelo Custode; Borelli Donati via Cesarini; Ceratti, via Frattina ed al sig. Bravetta e in tutte le principali Farmacie d'Italia.

Fluido Rigeneratore delle Forze dei Cavalli

EFFICACISSIMO PER DIVERSE MALATTIE

PREZZO L. 2 50, la bottiglia.

Si spedisce per Ferrovia. Porto a carico dei committenti.

Polvere Vegeto-Minerale

PER CAVALLI E BUOI

adottata dai più distinti veterinarii per le purghe, affezioni bronchiali.

Prezzo Centesimi 80 il pacco di grammi quattrocento.

Preparasi dal farmacista **Giacomo Steppani.**

Si spedisce per Ferrovia. Porto a carico dei committenti.

ROMA, presso Lorenzo Corti, Piazza Crociferi, 48 — F. Bianchelli, S. Maria in Via, 51-52 — FIRENZE, presso Paolo Pecori, via de' Panzani, 28.